

Scalabriniani

Bimestrale Anno XXII N. I
Gennaio - Febbraio 2015

**Migrare non è sempre
trovare una nuova casa**



L'ESTERO?

Scelta quasi obbligata

PARAGUAY

In missione tra i giovani

ASCS

I primi dieci anni

03 Editoriale

a cura di Gabriele Beltrami

04 Ci scrivono...

06 L'estero? Scelta quasi obbligata

a cura della Redazione

08 Italia - La carità missionaria di Luigi

di Lorenzo Bosa

10 Azione pastorale e... pastorale intercomunitaria

a cura di P. Angelo Negrini

12 Sostenitori della missionarietà Scalabriniana

a cura della Redazione

14 Canada - Il gelo di Laval

di Alessandra Santopadre

16 SIMN, per la dignità e i diritti dei migranti

di Mario Zambiasi

17 Azioni di solidarietà

di P. Bruno Mioli

22 10 anni di ASCS

di Elena e Fabrizio

19 Inserto speciale: Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2015

a cura della Redazione

Sommario

23 Brasile - Voci e sguardi incrociati

di Alfredo J. Gonçalves

24 Paraguay - Paraguay, i giovani e la pastorale

di Luiz Flavio Prigol

26 Anniversari sacerdotali 2015

a cura della Redazione

28 Filippine - Manila, la Roma dell'Asia

di Mariano Cisco

30 Filippine - Manila, Scalabrini Migration Center

di Graziano Battistella

32 Guatemala - V Giornata Nazionale della Gioventù

di Romano Cerantola

34 Postulazione del Beato G. B. Scalabrini

a cura di Gabriele Bentoglio

35 Missionarietà Scalabriniana

a cura di Giovanni Terragni

36 Bolivia - Missionarie scalabriniane in Bolivia

di Albertina Maria Pauletti

37 Germania - Camminando e cantando

di Mariella Guidotti

38 Appuntamenti ed incontri

Affidiamo alla bontà del Signore



Bimestrale della Associazione Scalabriniana ONLUS

Anno XXII - N. 1
Gennaio - Febbraio 2015

Direzione, redazione:

Via Calandrelli 42 - 00153 Roma
Tel. (06) 58.33.11.35
Fax (06) 580.38.08
website: www.scalabrini.org
e-mail: beltramigabriele@scalabrini.net
segreteria@scalabrini.net

Direttore:

P. Gabriele Beltrami

Direttore responsabile:

Roberta Gisotti

Redazione:

Valentina Mendicelli
Elena Nazzaro (segretaria)
Silvia Stieven
Simone Troisi

Hanno collaborato:

Matteo Baggio, Graziano Battistella, Gabriele Bentoglio, Savino Bernardi, Lorenzo Bosa, Romano Cerantola, Mariano Cisco, Francesco Danese, Lucia Funicelli, Alfredo J. Gonçalves, Antonio Grasso, Mariella Guidotti, Arcangelo Maira, Bruno Mioli, Angelo Negrini, Albertina Maria Pauletti, Luis Flavio Prigol, Alessandra Santopadre, Giovanni Terragni, Mario Zambiasi.

Impaginazione grafica: iFabbriArti.

Fotografia di copertina: Piet den Blanken.
Fotografie: Autori degli articoli - Archivio Fotografico di "Scalabriniani".

Tipografia: ABILGRAPH S.r.l.

Gennaio 2015

Autorizzazione:

Tribunale di Roma, n. 18 del 20-1-1994

Quote associative:

Italia Euro 20,00 (ordinario)
Euro 30,00 (sostenitore)
Estero Euro 30,00



Editoriale

di Gabriele Beltrami



C'è un passo del Vangelo che sempre risuona in chi sceglie di servire la causa dei migranti: «*Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi*» (Mt 25,35-36).

È questa la Magna Charta, possiamo dire, per una Chiesa che sceglie di essere "senza frontiere, madre di tutti", come ricorda papa Francesco nell'annuale messaggio per la 101ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato.

Il mondo nel quale viviamo, grazie a uomini e donne di buona volontà, traduce poi questo passo evangelico attraverso il duplice concetto della cultura dell'accoglienza e della solidarietà. Così anche in un'epoca come la nostra, caratterizzata da vasti fenomeni migratori, si riconosce ad ognuno il proprio posto, scegliendo di oltrepassare diffidenze e ostilità, sospetti e pregiudizi che si oppongono alla provocazione evangelica.

Papa Francesco però, cosciente della fragilità dell'uomo, ci invita al coraggio della fede, della speranza e della carità, uniche "armi" per "ridurre le distanze che separano dai drammi umani". Come cristiani, infatti, non ci possiamo accontentare di una semplice tolleranza che, se funge da apripista, ha però necessità di fare un passo in più: la Chiesa è chiamata a costruire una cultura dell'incontro (cfr. Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014). Certo, occorrono coraggio e creatività per sviluppare un nuovo, giusto ed equo ordine economico-finanziario che sia fonte di pace, "condizione indispensabile di ogni autentico progresso", dice ancora il pontefice. Abbiamo anche quest'anno l'occasione di costruire tutto ciò, ognuno nella realtà che vive, secondo le proprie possibilità. Buon Anno!

There is a passage in the Gospel that always resonates in those who choose to serve the cause of migrants: "I was hungry and you gave me food, I was thirsty and you gave me drink, a stranger and you welcomed me, naked and you clothed me, sick and you visited me, I was in prison and you came to me" (Mt 25:35-36). This is the Magna Carta, we might say, of a Church that chooses to be "without borders, the mother of all", as recalled by Pope Francis in the annual message for the 101st World Day of Migrants and Refugees. In the world we live in, men and women of good will translate this Gospel passage into the dual concept of a culture of welcome and solidarity. So even in an age like ours, characterized by vast migration, each is recognized as having his own place when we choose to overcome the mistrust and hostility, suspicions and prejudices that are opposed to the challenge of the Gospel.

Pope Francis, well aware of the fragility of man, invites us to the courage of faith, hope and charity: unique "weapons" that "reduce the distances that separate us from human misery." As Christians, in fact, we can't be satisfied with mere tolerance. Even if it is a necessary frontrunner, it needs to take a step further: the Church is called to build a 'culture of encounter' (cfr. Message for the World Day of Migrants and Refugees 2014). Sure, it takes courage and creativity to develop new, just, and fair economic conditions that will be a source of peace, but this is "an indispensable condition of all true progress," says the Pope. Once again this year we have the opportunity to build this just and peaceful reality, each in his or her own particular circumstances of life, each according to his or own possibilities. Happy New Year!

Una página del Evangelio resuena siempre en quien opta por ponerse al servicio de los migrantes: "Tuve hambre y me diste de comer, tuve sed y me diste de beber, era extranjero y me acogiste, desnudo y me vestiste, enfermo y me visitaste, encarcelado y me visitaste" (Mt 25,35-36). Esta es la carta magna, podríamos decir, para una Iglesia que opta por ser "sin fronteras", "madre de todos", como recuerda el papa Francisco en el mensaje anual para el 101mo "Día Mundial del Migrante y del Refugiado". El mundo en el que vivimos, gracias a hombre y mujeres de buena voluntad, traduce este pasaje evangélico mediante el dúplice concepto de la solidaridad y la hospitalidad. Así también, en una época como la nuestra, caracterizada por vastos fenómenos migratorios, se reconoce a cada uno su propio lugar, optando por superar la desconfianza y la hostilidad, las sospechas y prejuicios que se oponen a la provocación evangélica. El papa Francisco, consciente de la fragilidad humana, nos llama al coraje de la fe, de la esperanza y de la caridad, las únicas 'armas' para "reducir las distancias que separan de los dramas humanos". Como cristianos, de hecho, no nos podemos conformar tan solo con la tolerancia, la cual puede servir para abrir el camino, pero necesita de algo más: la Iglesia, de hecho, está llamada a construir una 'cultura del encuentro' (Cfr. Mensaje para el Día Mundial del Migrante y del Refugiado 2014). Se necesita, ciertamente, coraje y creatividad para desarrollar un nuevo, justo y equitativo orden económico-financiero que sea puente de paz, "condición indispensable para el auténtico progreso", agrega el pontífice. Tenemos, en este nuevo año, una vez más la oportunidad de construir todo eso, cada quien en su propia realidad, según las propias posibilidades. Feliz Año!

Ci scrivono...

• ITALIA •

Missionari per gli emigrati

Pubblicato il nuovo libro di padre Terragni. Eccone una recensione.

Il libro di padre Terragni sugli aspetti istituzionali della Congregazione dei Missionari di San Carlo per gli emigrati, oltre a fare riferimento a precedenti studi sulla storia dell'Istituto, si sviluppa in un'ottica di novità. Il volume presenta due parti distinte e interconnesse. La prima, come premessa, offre una chiave di lettura della personalità di monsignor G.B. Scalabrini, vescovo di Piacenza dal 1876 al 1905, fondatore di due congregazioni, quella dei Missionari e delle Missionarie di San Carlo.

La seconda parte, quella centrale, tratta in modo specifico il tema degli aspetti istituzionali della Congregazione scalabriniana, come sono ideati e realizzati dal Fondatore attraverso un costante e dialogico confronto con Propaganda Fide.

Lo scopo del libro è anzitutto quello di mostrare, sulla base di documenti, il complesso iter che Scalabrini ha compiuto per strutturare la congregazione dei Missionari che, con la collaborazione attiva dei laici, fosse funzionale

all'assistenza religiosa e sociale degli emigranti nell'epoca delle migrazioni di massa.

Il costante riferimento alla struttura fondante e originaria, parte integrante del carisma dell'Istituto, è particolarmente importante oggi, non solo come retrospettiva storica, ma anche e soprattutto come elemento propulsivo e garante di rinnovamento nella fedeltà.



• SVIZZERA •

"Il meglio di te"

Padre Antonio Grasso ci presenta una delle iniziative dei giovani di Basilea.

Il provino per un reality, l'illusione di un successo facile, la scoperta di ciò che conta davvero. *Il meglio di te* è un musical

realizzato a Basilea dai giovani del gruppo VIP (*Viviamo il Presente*). I ragazzi della parrocchia scalabriniana (tutti fra i 16 e i 19 anni) hanno preso spunto da uno spettacolo esistente per poi adattarlo alla loro realtà basilese, attualizzandolo secondo i propri gusti e la propria sensibilità e aggiungendo canti e balli.



• ITALIA •

Ricordo di padre Mario Stefani

Padre Francesco Danese ricorda padre Mario Stefani, recentemente scomparso. Ne pubblichiamo un estratto.

Ho incontrato padre Mario Stefani, di qualche anno più giovane di me, al tempo della formazione. La nostra amicizia è aumentata quando suo fratello, don Piero, è diventato cappellano al mio paese. A 39 anni chiesi di partire per la Francia e fui inviato a Grenoble, dove padre Mario Stefani lavorava già da tempo. Negli anni Sessanta aveva visto arrivare la grande ondata di migranti proveniente dalla Puglia e dalla Sicilia. La missione si era preparata a questa invasione pacifica: un vecchio monastero delle clarisse fu adattato ad accogliere un'Italia povera e costretta ancora una volta sulle strade del mondo.

Nel 1970 arrivai a Grenoble poco prima dell'inaugurazione

della nuova missione, preparata da padre Mario con passione e competenza. La nuova equipe, che oltre a lui contava padre Valentino Lovatin e il sottoscritto, continuò un impegno missionario fatto di relazioni, incontri e formazione di una comunità cristiana di giovani e di famiglie, povera di beni e istruzione ma piena di speranza nel futuro. Con padre Mario noi missionari abbiamo condiviso una vita di comunità religiosa serena e costruttiva.

Grazie al suo ardore missionario dialogava senza paura con la Chiesa e con i preti francesi, che a volte volevano imporre una pastorale non adatta agli italiani. Nel 1974, con ammirevole libertà d'animo, chiese di partire da Grenoble lasciando forze vive e attive nella comunità. Preoccupato dell'avvenire cristiano dei figli dei migranti, trascorse alcuni anni nella missione di Parigi seguendo dei corsi di pastorale catechistica presso l'Institut Catholique. Infine fu nominato direttore della missione di Lione, dove lavorò una decina d'anni.

Il suo stile e i suoi metodi non piacevano a tutti, con conseguenti incomprensioni e sofferenze. I problemi di salute, da sempre non eccellente, lo condussero a Bassano del Grappa, nella residenza San Raffaele, dove trascorse gli ultimi anni tra tante sofferenze e una malattia non ben diagnosticata e quindi mal curata che, a 80 anni, portò la sua vita di missionario al compimento "sulla Croce". Anche in quegli anni restammo uniti per corrispondenza e con qualche mia visita a Bassano. L'ultima sua cartolina mi giunse il 1° maggio 2011, un paio d'anni prima di morire, dove mi ringraziava per gli auguri di Pasqua. Gli scrissi altre volte, ma non riuscì più a rispondermi.

Grazie, Signore, di questo buono e caro compagno di lavoro missionario tra i migranti, che tanto continuano a interpellarci anche in questi ultimi tempi.



• VIETNAM •

Ho Chi Minh, nuovo seminario

Il nuovo Seminario di Ho Chi Minh, in Vietnam, è stato ufficialmente benedetto ed inaugurato il 9 novembre scorso. La cerimonia è stata presieduta da padre Savino Bernardi, superiore provinciale della provincia Santa Francesca Saverio Cabrini, che ci ha inviato alcune foto dell'evento.



L'estero? Scelta quasi obbligata

La Redazione



Cosimo Lacava, 32 anni, ricercatore italiano in Inghilterra, è diventato improvvisamente noto per aver inviato al sito www.repubblica.it una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Oggetto della stessa era una critica ad un comma della legge di stabilità che, se confermato al Senato, amplierebbe la già ampia schiera dei precari dell'Università.

Niente di nuovo, si potrebbe dire, ma tra le tante risposte ottenute, Cosimo si è visto arrivare anche quella del primo destinatario della lettera. Il Quirinale, infatti, ha replicato, esprimendo innanzitutto l'apprezzamento per "l'impegno con cui sin dagli anni dell'università ha scelto e seguito con tenacia e sacrifici un difficile percorso per realizzare i suoi obbiettivi di studio

e professionali". Entrando poi nel punto *dolens*, Napolitano ha riconosciuto che "purtroppo come tanti altri ricercatori meritevoli e di talento anche lei non ha trovato in Italia le condizioni necessarie per continuare le sue ricerche e si è trasferito all'estero dove ha trovato adeguate e soddisfacenti opportunità di lavoro".

Il presidente ha concluso lo scritto precisando che la norma criticata da Cosimo è ancora all'esame del Parlamento e che il problema di fondo rimane la scarsità di risorse destinate all'Università, fatto che impedisce nuove assunzioni nell'organico degli Atenei e il mancato allineamento con i più avanzati standard europei.

Provando ad aggiungere una riflessione un po' più profonda su questo punto si nota che se è vero che i rettori lamentano, ed è comprensibile,



di non avere risorse economiche e amministrative che permettano l'inserimento dei tanti abilitati ad una carriera universitaria, non ci si può limitare al ritornello della mancanza di risorse: i fondi disponibili, infatti, non sono stati quasi mai utilizzati per investire nel futuro. Per garantire un domani ai ricercatori italiani ed attrarne dall'estero occorrerebbe un rifinanziamento ad hoc del piano di assunzioni, senza l'andamento attuale che forza gli atenei a scegliere tra un'aspettativa di carriera interna di un ricercatore già di ruolo, cosa legittima, e l'aspettativa di ingresso di nuovi elementi. Se non rivista, la disposizione della legge di Stabilità potrebbe rafforzare una china pericolosa.

Nel frattempo si è svolta il 6 dicembre, a Houston, la Decima Conferenza dei Ricercatori Italiani nel Mondo promossa dal Comites, presieduto da Vincenzo Arcobelli, con il patrocinio del Consolato generale d'Italia. Tra gli interessati a partecipare, come sempre, ci sono appunto i tanti ricercatori nei campi delle Scienze biomediche, di Medicina, di Fisica, d'Ingegneria e degli Studi Umanistici, e che stanno svolgendo attività collegate all'Italia o per la propria nazionalità, per il settore di interesse o per relazioni in essere con organismi italiani pubblici e privati. Il presidente del Comites si ribadisce convinto che questo evento fornisce "ai ricercatori che lavorano anche con l'Italia un'occasione per incontrarsi e condividere le proprie ricerche con i colleghi, la comunità italiana e le aziende che sponsorizzano e promuovono le loro ricerche".

Da un lato si vede come chi è rimasto si trovi a

INFLUX è un documentario sulla nuova emigrazione italiana a Londra del regista siciliano Luca Vullo. Il film cerca di analizzare i motivi e le cause di un così massiccio afflusso (Influx appunto), gli stimoli e le sfide che altalenano la vita quotidiana di ogni giovane italiano che ha deciso di trasferirsi a Londra. Una vita vissuta in prima persona dai ragazzi e dalle ragazze che fanno parte del team creativo di INFLUX, fatto di giovani che hanno messo la propria professionalità al servizio del progetto (www.influxlondon.com). Background differenti, con alcuni che vivono in Inghilterra da tempo, quelli che sono tornati in Italia o ancora altri che l'Italia la sognano nel loro futuro, avendoci vissuto per brevi scampoli di vita, essendo italiani di seconda generazione.

L'idea è finanziare il film per intero e ad inizio gennaio terminerà la campagna di raccolta fondi per riuscire a finanziare il progetto. Intanto è uscito il link al primo teaser realizzato, con alcune delle interviste che saranno poi nel film. Ecco il link: <https://www.youtube.com/watch?v=-f8rjExG5CU>

lottare ad armi impari con le fragilità costitutive dello Stato ed un futuro disperso nelle nebbie, dall'altro lato chi è partito avrà, sì, perso parte dei suoi legami con la patria, ma non cessa di vedere riconosciuta la formazione svolta nel suo campo, di poter fare passi in avanti nella propria carriera, di impegnare le energie in forme produttive. Come è possibile che ottenere tutto ciò in patria sia chiedere troppo al Belpaese? •





La carità missionaria di Luigi

Lo scorso 18 ottobre Luigi Berton, amico dei Missionari Scalabriniani, è tornato alla Casa del Padre. Per ricordarlo pubblichiamo alcuni estratti dall'omelia del suo funerale, celebrato a Bassano da padre Lorenzo Bosa il 22 ottobre

Lorenzo Bosa



«**D**io è amore e i miei occhi lo contempleranno per sempre». Sono le parole con le quali abbiamo voluto ricordare il nostro fratello Luigi Berton nell'epigrafe di annuncio del suo ritorno alla Casa del Padre. (...)

Sì, è vero, non possiamo esimerci anche dall'esprimere il nostro dolore per la separazione da un fratello che ha condiviso con noi il pane quotidiano e momenti di fraterna convivenza. L'improvvisa scomparsa di Luigi, il dolore e il pianto per noi che, pur nei nostri limiti, crediamo e viviamo nella stessa fede e carità sono l'espressione del nostro affetto e del bene che abbiamo avuto verso una persona cara, una persona stimata e apprezzata.

L'esempio del pianto di Gesù di fronte all'amico Lazzaro ci richiama quell'umanità che il Signore ha riservato per lui e per i suoi amici e di cui anche noi dovremmo fare tesoro nella nostra quotidianità, nella vita familiare ed anche nella nostra comunità di consacrati alla vita religiosa e missionaria, nella quale Luigi ha vissuto per molti anni.

Luigi è stato di grande esempio per noi missionari scalabriniani, non solo noi che abbiamo trascorso questi ultimi anni con lui nella Residenza San Raffaele, ma anche tantissimi altri che hanno sempre incontrato il suo sorriso e il suo benvenuto in questo seminario Scalabrini, divenuto fin dal 1956 la sua casa, la sua famiglia, il suo cuore. Anzi, possiamo affermare che Luigi, anche se il suo nome non appare nell'Annuario scalabriniano, è stato un vero missionario scalabriniano.

È una testimonianza comune quella che abbiamo sentito spesso e da tanto tempo, non solo da noi Scalabriniani, ma anche dalle migliaia di ragazzi ora adulti che hanno trascorso qualche anno tra queste mura; dai parenti e amici in visita a giovani seminaristi, molti dei quali oggi missionari sparsi nei cinque continenti.

Scusate un ricordo personale: ogniqualvolta facevo visita al seminario nei periodi di vacanze mi chiedeva: *E tua mamma come sta?* e la ricordava con fraterna simpatia. Anche qualcuno altro di noi può



testimoniare lo stesso. Lo hanno caratterizzato:

- **un servizio fedele e particolarmente vigile**, nel ruolo di portinaio e in tantissime e variate incombenze che gli venivano affidate o che la sua carità missionaria vedeva necessarie e urgenti per il bene della comunità;

- **la sua benevolenza e bontà verso tutti** e da tutti contraccambiate con stima e affetto;

- **una attenzione particolare verso i migranti** che in questi ultimi anni particolarmente hanno iniziato a frequentare l'ex seminario, ora Centro Missionario Scalabrini;

- **la preghiera e la silenziosa adorazione del suo Signore**, come abbiamo notato frequentemente nella cappella della Residenza San Raffaele.

(...) Era un innamorato di Dio misericordioso. Sabato pomeriggio ero al suo fianco presso il pronto soccorso di Bassano. La sue forze venivano meno. In un momento, per me indimenticabile, mi strinse il braccio, me lo diresse verso il vano della porta d'entrata della sala e mi disse ripetutamente, con voce stanca ma percettibile: il crocifisso, il crocifisso... Gli indicai che un piccolo crocifisso era appeso sopra la porta, ma lui insisteva indicandomi il vuoto della porta. Con altre persone, rimanemmo profondamente sorpresi. Ora credo di poter dire

di comprendere meglio la sua ultima invocazione, proprio in attesa di incontrare il Dio della Misericordia e dell'Amore.

Ecco il misterioso disegno di Dio che vuole che tutti gli uomini siano salvi. Ci sentiamo così coinvolti in un disegno di amore che va oltre a quanto la nostra mente possa percepire e comprendere.

La vittoria di Gesù sulla morte e la testimonianza dei santi, l'esempio di quanti ci hanno preceduto, ci aiutano a guardare il nostro futuro con speranza e con la certezza che il Signore ci ama e ci vuole con lui nella comunione eterna con tutti i santi e con i nostri cari e con quanti nel mondo intero hanno creduto alla sua Parola e al suo amore.

"Sono disceso dal cielo per fare la volontà di Colui (del Padre) che mi ha mandato. E questa è la sua volontà: che io non perda nessuno di quanto Egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna, e io lo risusciti nell'ultimo giorno". (Gv. 6,35-38)

Il Signore allora ci dà la vita e ci sostiene; ci libera dal peccato e mediante il suo perdono e la sua misericordia ci risveglia alla gloria della Risurrezione. È la promessa che Egli ci ha fatto: la promessa della Risurrezione e della vita Eterna. E la parola del Signore si compie oggi per Luigi.

Con queste espressioni, a nome di tutti i Missionari scalabriniani, intendo esprimere la nostra vicinanza ai familiari che tanto hanno voluto bene a Luigi e che in questi giorni sono provati anche dalla perdita di un altro congiunto: alla sorella Antonietta, ai nipoti, ai cugini e parenti tutti.

E tutti, uniti in fraternità, diciamo il nostro addio a Luigi nella certezza che riposa nella Pace del Signore.

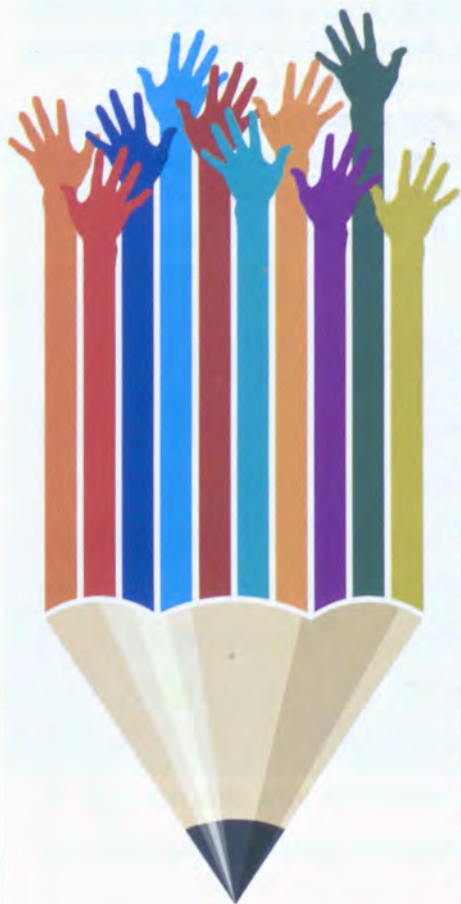
Caro Luigi, riposa in pace, là nella cappella scalabriniana di Angarano, accanto a tanti altri missionari che tu hai conosciuto ed apprezzato. Cantate al Signore l'eterna lode». •



Azione pastorale e...

... pastorale intercomunitaria

A cura di P. Angelo Negrini



Le sfide attuali della migrazione fanno da filo conduttore alle schede preparate dallo scalabriniano P. Angelo Negrini, già "ufficiale" del Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti e gli itineranti.

Vari temi si avvicenderanno in un tono e un approccio volutamente diretti che, mi auguro, aiuteranno i lettori ad avvicinarsi alla complessa realtà delle migrazioni oggi e alla loro corretta comprensione.

P. Gabriele Beltrami

Nel giro degli ultimi vent'anni siamo passati, in campo sociale, da una concezione multiethnica e multiculturale della società a una società interculturale. Il multiculturalismo, sappiamo, è la negazione del pluralismo. Esso trasforma la *società aperta* in un pullulare di tribù chiuse e reciprocamente ostili, che compromette o addirittura distrugge l'integrazione. Questa metamorfosi sociale si è riversata in campo pastorale: dall'azione pastorale multiculturale di ieri, siamo passati alla pastorale interculturale di oggi.

Si tratta indubbiamente di un grande passo in avanti. Una pastorale interculturale ci obbliga a identificare anzitutto differenze e analogie tra le migrazioni intraeuropee (italiani, portoghesi, spagnoli) e le ultime migrazioni provenienti da paesi africani e asiatici. Se vogliamo essere

fedeli alle necessità di queste nuove migrazioni, la pastorale diocesana non può che essere *etnica*, mentre la nostra pastorale diventa un vero e proprio ghetto se annulla ogni specificità culturale.

Spesso gli operatori pastorali del luogo che si avvicinano ai nuovi migranti fanno lo sforzo di parlarne la lingua, ma non sempre riescono a capirne la cultura. È il problema, peraltro, dei nostri giovani della seconda generazione che conoscono la *lingua* (la grammatica) ma non conoscono il *linguaggio* (la cultura), non conoscono cioè il significato delle parole di una determinata lingua.

Tutto questo ha a che fare anche con il problema dell'integrazione, che deve avvenire nel rispetto dell'identità del migrante, la cui lingua e cultura devono fare i conti con la lingua e la cultura delle persone del luogo.

Le diversità religiose, che potrebbero sembrare un ostacolo, sono invece una chance per l'integrazione se la si considera un cammino di trasformazione reciproca. C'è bisogno di una certa gradualità nell'azione pastorale, perché ci sono modalità diverse di espressione della fede che, se assolutizzate, diventano inevitabili occasioni di scontro.

Ben venga allora il termine *interculturale*, se anche in campo pastorale si intende la relazione tra persone di culture diverse in un mondo pluralistico, sotto il segno del rispetto, dell'ascolto, della comprensione. L'azione pastorale infatti non si rivolge al singolo come individuo isolato, ma come persona, cioè nella rete dei suoi riferimenti culturali. La diversità delle culture pertanto non è affatto un ostacolo alla nostra azione pastorale, ma una dimensione essenziale della stessa.

Ma non possiamo certo fermarci al puro dato interculturale. Come missionari scalabriniani facciamo riferimento ovviamente all'intuizione profetica del beato Scalabrini, il quale afferma che l'emigrazione con tutti i suoi risvolti negativi, ma anche con i suoi elementi positivi, fa parte di un progetto divino, inteso a unificare i popoli di ogni nazione: per Scalabrini l'emigrazione è un vero fenomeno provvidenziale.

Le diversità che separano i popoli attraverso il fenomeno della mobilità umana sono chiamate, sotto l'azione dello Spirito Santo, a entrare in un processo di comunione capace di valorizzare e nello stesso tempo di relativizzare le stesse diversità. Questo è il compito della nostra azione pastorale, un'azione comune che deve unificare iniziative e progetti di tutte le componenti etniche di una chiesa particolare.

È necessario pertanto passare da una pastorale interculturale a una pastorale intercomunitaria, la quale è un dinamismo della Chiesa, che tende a realizzare la comunione delle diversità delle culture e delle religioni ed è caratterizzata dall'incontro e dalla apertura alle diversità culturali.

Tale apertura porta a scoprire la verità di ogni relazione umana, che è Cristo, a celebrarla in forme specifiche e trasformarla in coscienza missionaria. I valori e gli atteggiamenti di fondo di tale pastorale devono essere soprattutto il dialogo, la solidarietà, l'accoglienza, l'ospitalità, il pari impegno per una collaborazione reciproca.

In un territorio in cui vivono persone di origini diverse, l'incontro con l'altro deve permettere ad ognuno di evolvere nella propria identità e l'azione pastorale è chiamata a coltivare e a promuovere l'identità di tutti i gruppi, offrendo loro la possibilità di frequentarsi, di comprendersi, di collaborare a un progetto comune.

Il lavoro di accompagnamento delle comunità immigrate incontra purtroppo difficoltà e resistenze sia da parte delle comunità locali sia all'interno degli stessi gruppi linguistici, che preferirebbero vivere la loro religiosità separati e tranquilli. La *cattolicità* non è certo un dato acquisito una volta per tutte, ma è una dimensione missionaria che bisogna continuamente annunciare e perseguire. La presenza di comunità linguistiche all'interno di una comunità territoriale, il rispetto delle culture e delle loro espressioni di fede, il dialogo tra le diverse comunità sono sfide sempre attuali per coloro che vogliono vivere la *cattolicità*, la *comunione*. •

FOCUS:



Tale cammino è lungo ed esige un confronto costante, una accettazione reciproca e un dialogo continuo e sistematico, se vogliamo realizzare un'unica, vera comunità ecclesiale. Allora chiediamoci:

- *in che modo possiamo motivare il passaggio, per molti studiosi obbligato, da una società multiculturale a una società interculturale?*
- *come motivare il passaggio da una azione pastorale interculturale a una intercomunitaria?*
- *quali sono le condizioni, i progetti, gli itinerari per realizzare una vera e propria azione pastorale intercomunitaria, perché quest'ultima diventi un vero segno di comunione ecclesiale?*

SOSTENITORI DELLA MISSIONARIETÀ SCALABRINIANA

Le offerte qui pubblicate sono quelle a noi notificate entro il 31 dicembre 2014 tramite l'Amministrazione Generale e il bimestrale "Scalabriniani". La nostra gratitudine si estende anche a quanti hanno preso parte alla solidarietà missionaria inviando direttamente alle opere tramite i Missionari Scalabriniani. Preghiamo comunicare eventuali disguidi.

Sostenitori di "Scalabriniani"

Totale: Euro 41.458,52 - Grazie a:

Agostinelli Giovanni - Albertin Sergio - Albertini Gino - Albèrton Valentino - Altobelli Franco e Gina - Amadio Severino - Anadir Potrich - Andreatza Sergio - Andreatza Sr. Benedetta - Andriollo Giuseppe - Angeli Davide - Archetti Francesco - Associazione Pozzo Disicar - Aurora Caroli - Bagatin Luisa - Baggio Camillo - Baggio Luigi - Barbanti Pierangelo - Barbierato Luigina - Barison Giulio - Barlassina Gianna - Baron Luigi - Basso Gino - Basso Maria - Baston Evelina - Battaglia Sante - Battilana Giancarlo e Scanagatta Teodolinda - Battistella Gemma - Becagli Alfio e Giuseppina - Bellini Gianfranco e Rosanna - Bello Margherita - Beltrami Alessandr - Bergamini Adriana e Mulazzi Renato - Bergamo Raimondo - Bergomi Graziano - Berno Maria Alberta e Zilio Renzo - Berti Luigi - Bertini Giacomo - Bianchi Carolina - Bianco Irene - Bianco Mario - Biasin Leandro e Boscolo Maria - Biasuz Giovanni - Biello Sofia - Bigliardi Mariangela - Birollo Roberto - Bisinella Baggio Sofia - Bisinella Tiberio - Boarelli Guido e Giulio - Boifava Giovanni Pietro - Bonelli Giulio - Bordignon Angelo - Bordignon Ghisio Adelia - Borin Remo - Borleri Giuseppe - Borsatto Evaristo - Bortignon Amabile - Bortignon Gianpaolo - Bortolato Bianca - Bortolato Ermenegildo - Bortolato Maria - Boscolo Maria e Biasin Leandro - Bovis Alfonso - Bovis Alfonso e Carla - Bovo Luigino - Bresolin Eugenio - Brignoli Maria Luisa - Brivio Alessandro e Roberta - Buosi Valentino - Buzion Lino - Caffarena Jolanda e Carlo - Cagna Cemma Francesco - Cagna Francesco - Cagni Bruno - Calegari Domenica - Caliaro Angelo - Calvi Franca - Campeggio di Marostica - Capelli Maria - Cappiello Daniele - Cardinali Danilo - Carelli Nicoletta - Cargnelli P. Alberto - Carini Luigi - Caroli Filippo - Carradori Giulia - Carraro Gildo - Carron Ermilio - Casati Enzo e Chiara - Caspoli Anna e Gabriella - Castelli Giuseppe - Castrini Angelo - Cattaneo Giorgio - Cattaneo Giovanna - Cavalli Giovanna - Cavedon Sartori Mirella - Cecon in Criveller Imelda - Celotto P. Pietro e offerenti della Missione scalabriniana di Londra - Cemma Cagna Francesco - Ceresoli Amabile - Ceretta Carlo - Cesca Giuseppe - Chiarini Narciso - Chichinato Renzo - Ciampa De Angelis Lina - Ciceri Cesare - Cilento Teresa - Ciman Marchetto Ines - Cogni Sergio Enzo - Colombini Francesco e Maria - Colpo Marcello - Comaglio Gino e Maria - Confente Rino - Contini Paolo - Corbella Giuditta e Giuseppe - Corcagnani Giovanni - Corda Ada - Corradin Elisa - Corradin Natalina - Corso Luigi - Corucci Domenico - Cosimo Marilla - Costa Rosa - Cottini Antonino - Criveller Giovanna - Cunial Armida - Cunial Elio - Cunial Luana - Dal Bianco Gianpietro - Dall'Agnol Stevanin Noemi - Dalla Costa Antonio - Dalla Libera Gino - Dalla Presa De Bernardini Giulia - Dalla Vecchia Pietro - Dalla Zuanna Gavino - Danese Franco e Gabriella - Danesi Famiglia - Danesi Giulia - De Angelis Ciampa Lina - De Bernardini Dalla Presa Giulia - De Candido Teresa - De Fazio Attilio - De Gaudenzi Carlo - De Martino Lina - De Riso Paolo - De Salvia Raffaele e Mattia - De Santis Maria Grazia - De Sossi Domenico - De Trane Roberto e Tilde - Di Cello Egidio - Di Cosmo Michele - Di Pietro Renato e Luciana - Didone Zanetti Maria - Dini Marco - Diocesi Di Rimini - Dionisi Mons. Antonelli - Disegna Nero ed Emma - Disegna Vincenzo - Donati Federico e Mena - D'Orazio Pasquale e Ada - D'Orazio Rita - Dotti Stefano - Durante Annamaria - Durante Florio - Fabbian Libralato Gina - Fabris Adriano - Faggion Maria - Famiglia Didone - Famiglia Pisani - Famiglie Trevisan - De Vito - Fanelli Elide - Fantozzi Arnaldo - Farina Giancarlo e Maria Luisa - Fava Umberto - Favaro Sandro - Favero Bernardo - Federazione Cattolica Italiana di Dalmore Victoria, Australia - Ferraretto Luciano - Ferrari Andrea - Ferrari Bruno - Ferrari Luca - Filippini Franco - Filippini Matteo - Finco Valeria - Fiorentin Lino e Arcangelo - Folliero Telesca Anna Maria - Fossati Luciana - Fracalvieri Erasmo - Fragliallo Pino e Anna - Frainer Treves Flora - Franchini Luciano ed Eugenia - Fregonese Francesco - Fregonese Olindo - Furlotti Caverzan Amelia - Gabbatore Ermete - Gallerino Bruno - Galli Edoardo - Gandolfi Remo - Gasparotto Gianni e Lorena - Gazerro Vittorio - Ghiardello Cesarino - Giannelli Don Giuseppe dell'ufficio Migrantes - Giannichi Raffaele - Gliotti Nella - Giordani Giulio - Girotto Sergio - Giuriato Bruno - Giuseppetti Antonio - Giuseppetti Rosina - Gnoato Graziano - Gordi Tarcisio - Grasso Concetta - Graziotto Pietro - Grendele Pierluigi - Grossele Paolo - Grosso Italo - Guerrini Giovanni - Gurin Marino - Iacovelli Rossana - Iacovello

Lorenzo - Iccolti Renata - Illica Franco - Introzzi Anna - Izzo Peppino e Giuliana - Lanaro Giancarlo e Daniela - Leboroni Pierozzi Giovanni - Licheri Caterina - Lionello Gianna - Loi Luigi - Lollato Ester - Lombardi Michele e Italia - Lonardi Marchiori Guido e Adeline - Longhini Teresa - Lorandi Walter - Lovato Giancarlo - Luchetta Fabio - Luison Giuseppe - Macchi Mario - Maculan Francesco - Magi Carlo - Maifredi Ida - Maino Maria e Luigi - Maiorano Francesco Saverio - Marcante Antonio - Marchettini Edoard - Marchetto Ciman Ines - Marchiori Antonio - Marchiori Birollo Famiglia - Marchiori Lonardi Guido e Adeline - Marcon P. Renzo - Mariani Marisa - Marin Carlo - Marinello Luciana - Marino Nicola - Marobbio Angelo e Francesca - Marrocco Salvatore - Martinelli Bruno - Matteazzi Luciano e Mario - Mattei Antonella - Mazzocchi Enrico - Mazzoni Ambrogio - Mele Ileana - Memola Antonio - Memola Antonio - Mendicelli Giuseppe - Meneghello Luciano - Meneguzzo Davide - Metelli Mariaros - Milan Dino - Milani Sr. Marina - Milesi Rinaldo - Minghetti Roberto e Cristina - Missionari Scalabriniani di Osimo - Missionari Scalabriniani di Rivergaro - Missionari Servi dei Poveri del Terzo Mondo Onlus - Missionarie Secolari Scalabriniane - Missione Scalabriniana di Haiti (P. Isala Birollo) - Missione Scalabriniana di Londra, Celotto P. Pietro - Missione Scalabriniana di Vicente De Carvalho, P. Rizzinelli - Missione Scalabriniana Stella Maris di Ravenna - Mocellin Giovanni - Molinari Giancarlo - Mollicone Giuliana - Monastero San Ruggiero di Barletta - Monte Salvatore - Monti Flavio - Morassut Maria Grazia - Morassut Nodari Donata - Moretti Antonio e Silvana - Morgese Giovanni - Morotti Oliviero - Mosconi Eugenio - Mulazzi Renato e Bergamini Adriana - Muraro Trappolin Caterina - Muscara Rosa - Mussolin Pierluigi - Nalin Claudio - Napetti Zuccolo Agostina - Napolitano Marco - Naro Falzone - Nava Giordano - Nember Guido - Nicola Marino - Nn - Nodari Morassut Donata - Occini Silvio e Rosalia - Orso Giuseppe e Maria Pia - Osella Pierina - Paganoni Maria - Palusco Ivano e Ballardini Daniela - Paletti Onorio - Palombi Franco - Pandini Elsa - Paolazzi Adriano - Parolin Paolo - Parrocchia Gesù Maestro di Torlupara Roma - Pavan Giuseppe - Pegolo Famiglia - Peloso Eliseo - Pentasuglia Maria Carmela - Pera Rita - Perissinotto Lorenzo - Pernigo Adelino - Peron Silvano - Perusin Piran Maria - Petris Carlo - Peverelli Roberto - Piccinotti Domenico - Piccolo Riccardo - Pierozzi Leboroni Giovanni - Pigatto Tarquinio - Pigozzo Giovanni - Pioletti Maria Teresa - Piran Perusin Maria - Pirolo Angelo - Pizzato Bruno - Pizzato Tosin Maria - Pizzolato Aldo - Pizzutti Giuseppe - Poggi Angelo - Polo Gabriella - Polo Maria - Pozzi Anna Maria - Pozzi Anna Maria - Pozzi Tina - Prati Cristiano - Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento Stampa ed Editoria - Presti Gino e Jose - Provincia Scalabriniana Santa Francesca Cabrini - Quinteri Pasquale - Raffone Paolo - Rigon Francesca - Rinaldi Iora - Rizzi Gilberto - Rizzinelli Mario - Rodella Dario - Ronchi Francesco - Rosciano Alessia - Rosoli Alfonso - Rossi Lorenzo - Rossi Maria - Ruffo Carlo - Ruggeroni Fausto - Sabbadin Carlo - Sacco Giuseppe - Sala Rita - Salone Giuseppe - Sammaritani Annamaria - Sandonini Livia - Sandri Visentin Maria - Sanfratello Salvatore - Santoro Ernesto - Sartori Cavedon Mirella - Sartori Famiglia - Sartori Luigi e Franca - Sbaruffatti Onelia - Scanagatta Teodolinda e Battilana Giancarlo - Scarpignato Salvatore - Scerbo Fabrizio - Schiarato Valerio - Scoccianni Mario - Sebben Marilena - Segato Emanuele - Segato Maurizio - Seghetto Lorena e Taborelli Franco - Sempoli Ettore - Seppi Lino - Sibillini Luigino - Sillanoni Revel Clara - Silva Alberto - Silvestri Leopoldo - Simionato Primo - Simioni Mariangela - Simonetta Giuseppe - Simoni Vilmen - Sogni Monia - Spagnolo Emilio - Stella Maris di Ravenna - Stevanin Amigo - Stevanin Dall'Agnol Noemi - Stoppa Maria - Suore della Divina Volontà di Bassano del Grappa - Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Roma - Suore Scalabriniane di Piacenza, Albania, Lucerna, Lamezia Terme, San Gallo e Bochum - Taborelli Franco e Seghetto Lorena - Taborelli Luigi - Tardivo Angelo - Tassello Ziviani Vania - Telesca Folliero Anna Maria - Tessari Clorinda - Testa Adriana - Todeschini Angelo - Toppi Giovanni - Tosin Pizzato Maria - Tosoni Giovanni Battista - Trappolin Muraro Caterina - Tritto Lucia - Turconi Silvio - Uderzo Ultimo - Usardi Maurizio - Vaghini Egidio - Valente Malvina - Valente Maria - Vecchiato Flavio - Vecchiato Francesco - Ventura Antonietta - Ventura Antonietta - Vesco Savino - Vico Mario - Vico P. Alberto - Villa Teresio - Vincini Franco - Visconti Domenico - Visentin in Sandri Maria - Vitali Antonia - Zago Luisa - Zampieri Gianni - Zampin Angelo - Zampin Angelo - Zancan Abramo -

Grazie a chi ha sostenuto l'Associazione attraverso il Cinque per Mille 2011 e 2012:

Euro 6.333,53

Zanetti Didonè Maria - Zanin Mario - Zanzosso Tullio - Zarpellon Tabita e Micol - Zavaglio Giovanni - Zilio Bertilla - Zilio Giovanna - Zilio Renzo e Berno Maria Alberta - Ziliotto Flavio - Ziviani Tassello Vania - Zogmaister Anna e Rita - Zuccolo Napetti Agostina.

Intenzioni di SS. Messe in memoria di missionari, familiari e benefattori:

Bacchi Teresa in memoria dei coniugi Cecilia e Antonio - Battaglia Sante - Bellini Gianfranco e Rosanna - Bisinella Tiberio in memoria di Erika - Caggianella Maria Libera in memoria di Calorio Luigi e P. Carmine Giannichi - Caspoli Anna e Gabriella - Dalla Paola Loris in memoria di Don Bonifacio Dalla Paola - Famiglia Bruno Dal Bello in memoria di P. Vittorio Dal Bello - Gonella Pietro in memoria di P. Graziano Tassello - Larcher Chiara in memoria di Ida Dell'Eva - Liaci Giani in memoria dei defunti Giovanni e Lauretta - Marini Angela - Mazzoni Ambrogio in memoria di Pietro e Anita - Nodari Morassut Donata in memoria di Berto Casarotto - Nodari Morassut Donata in memoria di P. Enrico e Vittorio - Onor Ermanno ed Enza per vivi e defunti delle famiglie Onor e Saggiorno - Palmieri Domenico, Di Noia Elisa, Italia Fiorella in memoria di Maria Clotilde e Maria Luigia - Pavan Gabriella per i defunti delle famiglie Pavan, Locatelli, P. Tarcisio Rubin e Flavio Pavan - Pelo Vanna in memoria di P. Guido Agosti - Rainoldi Clara in memoria dei defunti della famiglia Rossetti Rainoldi - Simioni Mariangela - Zago Giancarlo in memoria di Bruno, Angela, Tranquillo e Natalina.

Offerte specifiche per alcune missioni e opere:

Adozione a distanza "Un aiuto alla vita": Euro 1.237,00

Favero Bruno - Maurelli Stefano - Missione Cattolica Italiana di Solothurn - Rinaldi Libera - Vecchiato Lina

Orfanotrofo Cristoforo Colombo di San Paolo del Brasile: Euro 2.530,00

Borleri Giuseppe - De Ponti Enrica - Famiglia Buscemi - Gruppo Missionario della Parrocchia San Giovanni Battista di Ravenna - Gruppo Missionario di Fontaniva (Padova)

Missione di Reggio Calabria: Euro 16.925,00

Amici della Missione Cattolica Italiana di Berna - Azione dei volontari di San Vincenzo de' Paoli - Centro Italiano di Berna - Iccolti Renata - P. Alberto Vico (Villa Scalabrini, Shenley) - P. Antonio Paganoni e famiglia - P. Franco Casati e famiglia - P. Pietro Sordi e famiglia - P. Toldo Luciano e Comunità filippina di North Fitzroy (Australia) - Pittarello P. Adriano - Provincia Scalabriniana San Carlo Borromeo

Missione di Haiti: Euro 2.000,00

Favaretto Pietro - Gruppo Missionario della Parrocchia San Giovanni Battista di Ravenna

Missione Sud Africa / Cape Town: Euro 10.000,00

Banca Intesa - P. Vincenzo Rosato e Comitato SIMN Canada - Campagna di solidarietà promossa da "Scalabriniani"

FILIPPINE - SOLIDARIETÀ: Euro 37.274,70

Amici e parenti di P. Ernesto Seppi - Becagli Alfio e Giuseppina - Comunità filippina di Bassano - Direzione della Regione Beato G.B. Scalabrini - Direzione Generale - Famiglia Casati - Famiglia Casati - Marino Nicola - Missionarie Secolari Scalabriniane - Missionnaires Scalabrinians - Parrocchia Bom Jesus do Migrante (Foz do Iguaçu), P. Matei Albino - Parrocchia di Holy Cross di San José (CA, USA), P. Firmo Mantovani - Parrocchia Santo Antonio di Guaporé, (P.Ivo Pretto) - Parrocchia SS.ma Trinità - Parrocchia Vallé San Floriano della diocesi di Vicenza - Selle Royal Spa

Casa di accoglienza per i migranti di Roma (Via Casilina)

Missione Cattolica Italiana di Solothurn: CHF 1.000,00

Missione del Guatemala

P. Pietro Cerantola: CHF 3.000,00

Offerte per i Seminari:

Giuseppe Tedesco e figli in memoria di P. Stefano Tedesco: Euro 230,00

Boifava Giovanni Pietro: Euro 100,00

Missionarie Secolari Scalabriniane: Euro 1.000,00

Muscarà Rosa: Euro 50,00

Offerte specifiche per alcuni Missionari:

P. Isaia Birollo / Haiti: Euro 26.393,00

Athos Bank Amsterdam - Battocchio Paola - Chiesa S. Maria Beato Bertrando - Birollo P. Remigio - Milillo Daniele - Monegato Giancesare - Valotto L. - Pavan Otello - Bressan - Zita Zinetti

P. Luciano Dalla Valeria / Argentina

Orlandi Giampaolo e Maria: Euro 3.250,00

P. Sante Cervellin / Argentina

Missione Cattolica Italiana di Berna: Euro 4.073,98

P. Primo Bettanin / Argentina

Boscardin Maria e Segnanfreddo Doriano: Euro 500,00

Cuore Amico per P. Primo Bettanin: Euro 2.000,00

Guidolin P. Antonio: Euro 300,00

Maroso Renzo e Bortoli Caterina: Euro 600,00

Michelon Anna e Sartori Gabriella: Euro 250,00

Parrocchia Santo Stefano di Mure - Laverda: Euro 1.000,00

P. Italo Serena / Argentina

Archidiocesi di Vasto, offerta per Santa Messa Gregoriana: Euro 350,00

P. Giovanni Corso / Brasile

Postiglione Renato: Euro 900,00

Villani Maria: Euro 500,00

Corso Antonietta: Euro 3.500,00

Corso Antonietta per Sante Messe: Euro 1.500,00

P. Aldo Seppi / Brasile

Opera diocesana della pastorale missionaria di Trento: Euro 1.000,00

P. Flor Maria Rigoni / Messico

Giacometti Liliana: Euro 120,00

P. Baggio Gianantonio / Canada

Diocesi di Vicenza: Euro 500,00

P. Paolo Parise / Brasile

Parise Anna Maria: Euro 4.000,00

P. João Garbossa / Brasile

Farmacia San Giuseppe, Famiglia Valentini Anna Maria: Euro 4.500,00

Scoccianti Mario: Euro 1.250,00

P. José Antonio Domingues De Oliveira / Perù

Scoccianti Mario: Euro 1.250,00

P. Giancarlo Rizzinelli / Brasile

Cuore Amico Fraternità Onlus per Asilo nido: Euro 1.000,00

P. Giovanni Bizzotto / Messico

Gruppo Missionario di Rosà: Euro 600,00

P. Luiz Kendzierski / Messico

Baldassarre Saverio e Passiatore: Euro 300,00

Grazie!

Confidiamo anche per l'avvenire sulla comunione dei beni, sulla bontà e generosità di molti per promuovere e sostenere le opere umanitarie e cristiane.

Ringraziamo anche per le offerte provenienti dalla Svizzera e dalla Germania che, per problemi tecnici, ancora non figurano, ma che verranno pubblicate nel prossimo numero della rivista.



Il gelo di Laval

Alessandra Santopadre

24 novembre: Montreal ha raggiunto le temperature invernali e la neve, anch'è se in ritardo, è arrivata; il colore bianco che ricopre la città ci accompagnerà almeno fino al mese di aprile. Le persone sono abituate alle temperature glaciali e ai paesaggi imbiancati che hanno sempre un fascino inspiegabile, a tutto questo fanno eccezione i migranti e i rifugiati che arrivano. Per loro *abituarsi* è quasi impossibile, riuscire a capire come si possa continuare a vivere normalmente e uscire quando fuori fa -20° non è del tutto evidente e immediato.

Sono oramai due anni e mezzo che lavoro a Montreal come agente di Pastorale Sociale per la diocesi e nel mio lavoro che spazia di 360 gradi incontro soprattutto persone che sono ai margini della società, persone sole, chiuse in casa, che vivono nella costante depressione, e che sono, da sempre, assistite dai servizi sociali, che hanno problemi di alcool, droga e prostituzione. Incontro bambini e giovani che cercano di trovare un posto dove possano vivere nella semplicità quello che sono, dove possano trovare persone capaci di ascoltarli e di accompagnarli per realizzare i loro sogni. Visito residenze di persone anziane che non aspettano altro che un sorriso e una parola amica per vivere

nella serenità e nella pace. Incontro e accompagno migranti e rifugiati arrivati in un paese idealizzato come il Canada: questi nella vita di ogni giorno si ritrovano a dover combattere con le piccole cose quotidiane così diverse da quelle del loro paese, con una lingua che non riescono ad imparare, con pregiudizi e diffidenza che li porta a isolarsi o a creare delle comunità ghetto...

Davanti a tutto questo mi viene in mente la così gettonata frase di Scalabrini alla stazione di Milano: "Come potervi rimediare?"

Ho la fortuna di lavorare in sette parrocchie dove ci sono tante persone che si stanno mettendo in gioco per dare una risposta... per creare gruppi di sostegno, progetti di integrazione, aiuti umanitari, momenti di sensibilizzazione e di incontro. Sarebbero tante le cose da condividere, ma ho scelto di raccontare soprattutto un'attività che svolgo nella prigione di Laval, dove incontro ogni venerdì migranti e rifugiati che sono in attesa di statuto, di verificare la loro identità o del processo di rinvio.

Ogni anno circa 1.130 migranti sono detenuti nel centro di Laval, uomini, donne e bambini. Tra il 2012 e il 2013 circa la metà delle persone incarcerate per motivi d'immigrazione (9.571) era composta





da richiedenti asilo (4.128). I messicani sono la maggioranza dei detenuti. Incontro spesso intere famiglie detenute, ma divise all'interno del centro: gli uomini in un settore, le donne e i bambini in un altro. Quando ci sono bambini vado subito a trovarli per fare delle attività ricreative, ascoltare le mamme, le loro paure, le loro angosce, preoccupazioni... le loro vite.

La maggior parte di queste persone ha come prima esperienza canadese la prigione. Per la prima volta nella loro vita sono state ammanettate e trattate come criminali, vivono uno stato di confusione, di stress, di insicurezza totale. Il fatto di non sapere cosa gli accadrà e quando potranno uscire li

obbliga a vivere in uno stato di attesa continua che li può portare ad uno stato di depressione e di scoraggiamento. Io divento per loro una persona che li ascolta, che li incoraggia, che cerca di sostenerli nelle piccole cose concrete, quotidiane...

Devo dire che le guardie che incontro hanno un grande rispetto per queste persone, le ascoltano, le aiutano, cercano di essere vicine umanamente.

Pensando a tutto questo mi viene in mente papa Francesco che ci invita ad andare nelle periferie, geografiche ma anche esistenziali: là dove risiede il mistero del peccato, il dolore, l'ingiustizia, l'ignoranza... là dove sono tutte le miserie... e questo mi dona la forza di continuare. ●





SIMN, per la dignità e i diritti dei migranti



La disuguaglianza, la povertà, la mancanza di coesione sociale, le asimmetrie, le crisi economiche, la violenza causata principalmente dalla criminalità organizzata e dal traffico di droga e armi, così come l'instabilità politica e le calamità naturali stanno costringendo milioni di persone a lasciare i loro paesi in cerca di opzioni di vita dignitose e un futuro migliore per loro stessi e le loro famiglie.

Grazie alla vasta e lunga esperienza di servizio a migranti, rifugiati, sfollati, marinai e persone in mobilità in diverse parti del mondo i Missionari di San Carlo conoscono da vicino la vulnerabilità delle persone in mobilità e le risposte più adeguate a farvi fronte.

Dalla fine del XIX secolo sino agli anni Sessanta, gli scalabriniani hanno lavorato per stabilire parrocchie, scuole, ospedali, servizi ai migrati, centri culturali, orfanotrofi, case di cura, cooperative, associazioni e commissioni di servizi. Dagli anni Settanta in poi hanno esteso la loro missione ai migranti di tutte le nazionalità ampliando il loro orizzonte a tutto il mondo; i servizi della congregazione si sono moltiplicati, sempre con preferenza ai più bisognosi e vulnerabili.

Per rafforzare il coordinamento e l'efficacia del lavoro di queste reti di servizi e incidere efficacemente a livello mondiale, la congregazione ha istituito nel 2005 la Rete Internazionale di Migrazioni Scalabriniani (SIMN - Scalabriniani International Migration Network), con la missione di promuovere la dignità e i diritti

di migranti, rifugiati, sfollati, marinai e itineranti in tutto il mondo ispirandosi ai valori di dignità umana, giustizia, ospitalità e convivenza pacifica tra tutti i popoli.

La strategia di azione del SIMN si esprime variamente e in diversi ambiti ma a caratterizzare l'attività degli uffici di pastorale sociale, pastorale della carità e pastorale della comunicazione sono la ricerca, la produzione e diffusione di conoscenza qualificata, la formazione dei quadri; la rappresentanza e la ricerca di risorse finanziarie.

Questa strategia di networking si centra su due aree specifiche: la promozione di nuove politiche pubbliche sulla migrazione e la ricerca di risorse per garantire la sostenibilità dei programmi promossi dagli ambiti e dai servizi pastorali della congregazione scalabriniana.

Nell'area di advocacy, il SIMN ha stabilito un dialogo e una collaborazione permanente con i rappresentanti di agenzie governative, comprese le organizzazioni internazionali e le organizzazioni della società civile, attraverso metodi quali la partecipazione nei processi globali, regionali e nazionali sulla governance della migrazione e l'organizzazione di conferenze e seminari sulla migrazione e tematiche connesse.

Anche voi potete condividere la missione e i programmi del SIMN attraverso il lavoro volontario e/o il sostegno finanziario per garantire la sua sostenibilità.

Per ulteriori informazioni: www.simn-global.org

Azioni di Solidarietà

Sbarchi a Reggio Calabria

di P. Bruno Mioli

Il *Coordinamento Ecclesiale di Pronto Intervento* si è costituito nel settembre 2013 quando era ormai evidente che gli sbarchi in Calabria di profughi provenienti dall'altra sponda del Mediterraneo non erano episodi singoli e di modeste dimensioni, ma stavano diventando sistematici e con quote superiori anche al migliaio di unità. Dopo la pausa invernale il fenomeno è subito ripreso nel 2014 in forma sempre più consistente fino a oltrepassare le 15.000 unità nel solo porto di Reggio Calabria: un succedersi di ventotto sbarchi da aprile a settembre, con qualche strascico anche nel bimestre successivo.

Queste persone provengono in grande prevalenza da Eritrea, Afghanistan, Pakistan e soprattutto dalla martoriata Siria, ma vi sono rappresentati anche altri paesi dell'Africa subsahariana e di altri continenti. Uomini, in maggioranza, ma anche donne con bambini, giovani famiglie al completo e, cosa quasi del tutto nuova, oltre mille minori non accompagnati. Non mancano salme, giovani con ustioni fino al terzo grado o colpiti da arma da fuoco.

Il nostro Coordinamento era inizialmente formato da cinque organismi ecclesiali o di ispirazione cristiana, diventati quest'anno dieci per un totale di una settantina di volontari, cui di volta in volta si aggregano altri collaboratori occasionali. Fa da capofila il sottoscritto, membro del Comitato Direttivo insieme al responsabile locale della Comunità Papa Giovanni XXIII e a una rappresentante degli Scout Adulti.

Oltre che alla Curia vescovile questa nuova realtà associativa è stata presentata anche alla Prefettura, da cui subito si è avuto un riconoscimento di fatto, diventato formale in queste ultime settimane.



Nell'imminenza di uno sbarco si viene così convocati assieme a chi ha un ruolo istituzionale (Forze dell'ordine, Guardia costiera, Aziende sanitarie, Protezione civile ecc.) e si ha libero accesso e contatto diretto con i profughi già al porto, al momento dello sbarco vero e proprio e poi nelle strutture di prima accoglienza.

Il nostro servizio più immediato consiste nel fornire indumenti, calzature, effetti personali e quant'altro non fosse in grado di fornire la Protezione civile, e nel soddisfare i bisogni più urgenti di casi del tutto particolari che possono sfuggire agli enti pubblici, specialmente quando nel giro di poche ore si deve provvedere a grandi masse che andranno presto trasferite tramite pulman in altre province o regioni.

Per quanti rimangono a Reggio siamo presenti con una molteplicità di altri servizi: comunicazione mediante mediatori linguistici, disponibilità di mezzi per metterli in contatto con i loro familiari, informazioni e raccomandazioni varie, cura particolare per gli infermi, gioco e svaghi soprattutto per i bambini, incontri religiosi e distribuzione di opuscoli con catechesi e preghiere. Soprattutto, verso tutti, l'amichevole contatto umano, convinti che il calore della carità li preservi dalla disperazione ed abbia in sé una grande carica di evangelizzazione.

**SOSTIENI IL NOSTRO
PROGETTO**

È possibile effettuare una donazione:

- con conto corrente postale n. 000036150001;
- con bonifico bancario all'IBAN IT 31 E076 0103 2000 0003 6150 001 - BIC per l'estero: BPPIITRRXXX;
- con assegno bancario a favore di "Associazione Scalabriniana ONLUS" - Direzione Generale, Via Calandrelli 42 - 00153 Roma".

10

anni di ASCS



L'ASSOCIAZIONE SCALABRINIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO ha festeggiato nel 2014 i suoi primi dieci anni di attività. L'ASCS è il braccio operativo dei Missionari Scalabriniani: promuove progetti di sostegno alle popolazioni disagiate nei cinque continenti ed elabora percorsi formativi al volontariato internazionale. Raccogliamo qui la testimonianza di Elena e Fabrizio, due volontari nel progetto in Mozambico.

CON I BIMBI DI MARATANE

Era da un bel po' di tempo che avevamo voglia di vivere un'esperienza che ci potesse far sentire utili per qualcun altro. Quest'anno siamo finalmente riusciti a realizzare questo sogno con un viaggio a Nampula.

Siamo arrivati in terra mozambicana dopo un lungo volo. Tante volte avevamo cercato di immaginare come sarebbe stato il posto, ma solo una volta atterrati lì abbiamo potuto capire com'era la realtà. Tutto ci è apparso così diverso, così strano ed insolito: abitazioni di fango e bambù, strade dissestate e piene di buche, persone con enormi carichi in equilibrio sulla testa. Soprattutto, una cosa che difficilmente dimenticheremo: il profumo di quella terra rossa sempre presente durante il nostro mese di permanenza.

Siamo stati ospitati nella casa dei padri scalabriniani e abbiamo così potuto condividere quest'esperienza con delle persone davvero speciali, come padre Rodenei, padre Remildo e Barbara. È proprio con lei che abbiamo passato la maggior parte delle nostre giornate, ed è anche grazie a lei se siamo tornati a casa pieni di ricordi speciali.

Il nostro lavoro si svolgeva nel campo profughi di Maratane, più che un campo una vera città per le sue grandi dimensioni. Qui dovevamo dare un supporto agli operatori del centro nutrizione che ogni giorno accoglievano molti bambini accompagnati dalle loro mamme o dai loro fratellini. A questi piccoli veniva dato del cibo, venivano misurati, pesati e in questo modo monitorati per avere dati aggiornati sulle loro condizioni di crescita e capire se il programma nutrizionale li stesse portando verso una ripresa o meno.

Grazie ad una raccolta di materiale fatta prima di partire, ci è stato possibile creare dei momenti di attività e di

gioco con questi bimbi e i loro fratellini, che in attesa del pasto sarebbero altrimenti rimasti passivi e indifferenti. Avevamo anche il compito di aiutare i maestri della scuola materna di Maratane a organizzare dei piccoli laboratori artistici, con il nostro aiuto i bambini sono riusciti a creare collanine con cannuce colorate, binocoli con rotoli di cartone, stampini con tappi di sughero e spugnette, giocattoli con bottiglie di plastica, mascherine multicolore ecc... Ci ha molto colpito vedere come questi lavoretti fossero per loro qualcosa di molto prezioso, a tal punto che anche durante il momento del pasto o della nanna non se ne separavano, ma si tenevano stretti il loro piccolo capolavoro tutti orgogliosi. Credo che non dimenticheremo mai i loro sguardi entusiasti non appena arrivavamo a scuola. Ci acclamavano in coro e non vedevano l'ora di scoprire cosa avrebbero potuto creare con le loro manine.

In due non è stato facile organizzare giochi e passatempi per quasi duecento bambini, ma ad armarci di nuova energia giorno per giorno erano quei sorrisi che ci accoglievano, quei bimbi che vedevamo tornare, anche dopo qualche settimana, con in mano il loro vecchio lavoretto, quei piccini che quando ci vedevano andare via dal campo a fine giornata ci rincorrevano per salutarci con le loro manine.

Porteremo questa esperienza nel cuore, insieme a tutte le persone speciali che lavorano duramente ogni giorno, anche scavalcando ostacoli non indifferenti, per far sì che questi bambini e questa popolazione possano sperare in una vita migliore e più dignitosa. Vorremmo ringraziare in particolare i padri scalabriniani, che fin dal primo momento ci hanno fatto sentire come a casa, e Barbara, che è stata per noi un importante punto di riferimento oltre che un'amica.

Elena e Fabrizio



Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

CHIESA SENZA FRONTIERE

MADRE DI TUTTI

18 GENNAIO 2015

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

DA OLTRE UN SECOLO PROSSIMI AI MIGRANTI

INSERTO SPECIALE

Messaggio di Papa Francesco

«Il Signore dice: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi" (Mt 25,35-36). Missione della Chiesa, pellegrina sulla terra e madre di tutti, è perciò di amare Gesù Cristo, adorarlo e amarlo, particolarmente nei più poveri e abbandonati; tra di essi rientrano certamente i migranti ed i rifugiati, i quali cercano di lasciarsi alle spalle dure condizioni di vita e pericoli di ogni sorta.

Pertanto, quest'anno la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato ha per tema: **Chiesa senza frontiere, madre di tutti.** (...)

La Chiesa senza frontiere, madre di tutti, diffonde nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare. Se vive effettivamente la sua maternità, la comunità cristiana nutre, orienta e indica la strada, accompagna con pazienza, si fa vicina nella preghiera e nelle opere di misericordia».

LOVING FATHER,

remembering that the Holy Family fled violence and lived for a time as refugees, we ask that you protect all refugee families fleeing persecution, and provide them a place of safety and comfort.

For children who are making perilous journeys, often alone and without the protection of loved ones, we ask that you reunite them with their families and protect them from violence on the journey.

For all migrants, that they not feel compelled to migrate but have opportunities in their homeland where they can thrive and live fully human lives.

Open our hearts so that we may provide hospitality for those who come in search of refuge, through our Lord Jesus Christ, your Son, who lives and reigns with you in the unity of the Holy Spirit, one God, forever and ever. Amen.

PADRE AMOROSO,

al recordar que la Sagrada Familia huyó de la violencia y que vivió durante un tiempo en el exilio, te pedimos que protejas a todas las familias que huyendo de la persecución buscan refugio, y les proporciones un lugar seguro y acogedor.

Por los niños que viajan en medio de tantos peligros, a menudo solos y sin la protección de sus seres queridos, te pedimos que los reúnas con sus familias y los protejas de la violencia en el camino.

Por todos los emigrantes, para que no se sientan obligados a emigrar, sino que encuentren oportunidades en su tierra natal donde puedan prosperar y vivir una vida plenamente humana.

Abre nuestro corazón para que podamos ofrecer hospitalidad a aquellos que vienen en busca de refugio. Por nuestro Señor Jesucristo, tu Hijo, que vive y reina contigo en la unidad del Espíritu Santo y es Dios por los siglos de los siglos. Amén.

We are
ONE FAMILY
under God

NATIONAL MIGRATION WEEK 2015

«The Lord says: "I was hungry and you gave me food, I was thirsty and you gave me drink, I was a stranger and you welcomed me, I was naked and you clothed me, I was sick and you visited me, I was in prison and you came to me" (Mt 25:35-36). The mission of the Church, herself a pilgrim in the world and the Mother of all, is thus to love Jesus Christ, to adore and love him, particularly in the poorest and most abandoned; among these are certainly migrants and refugees, who are trying to escape difficult living conditions and dangers of every kind. For this reason, the theme for this year's World Day of Migrants and Refugees is: **Church without frontiers, Mother to all.** (...)

The Church without frontiers, Mother to all, spreads throughout the world a culture of acceptance and solidarity, in which no one is seen as useless, out of place or disposable. When living out this motherhood effectively, the Christian community nourishes, guides and indicates the way, accompanying all with patience, and drawing close to them through prayer and works of mercy».

«Le Seigneur dit : "J'ai eu faim et vous m'avez donné à manger, j'ai eu soif et vous m'avez donné à boire, j'étais un étranger et vous m'avez accueilli, nu et vous m'avez vêtu, malade et vous m'avez visité, prisonnier et vous êtes venus me voir" (Mt 25, 35-36). La mission de l'Église, pèlerine sur la terre et mère de tous, est donc d'aimer Jésus Christ, de l'adorer et de l'aimer, particulièrement dans les plus pauvres et abandonnés ; au nombre de ceux-ci figurent certainement les migrants et les réfugiés, qui cherchent à tourner le dos aux dures conditions de vie et aux dangers de toute sorte. Donc, cette année la Journée Mondiale des Migrants et des Réfugiés a pour thème: ***l'Église sans frontières, mère de tous.*** (...)

L'Église sans frontières, mère de tous, diffuse dans le monde la culture de l'accueil et de la solidarité, selon laquelle personne ne doit être considéré inutile, encombrant ou être écarté. En vivant effectivement sa maternité, la communauté chrétienne nourrit, oriente et indique le «chemin, accompagne avec patience et se fait proche dans la prière et dans les œuvres de miséricorde».

«El Señor dice: "Tuve hambre y me disteis de comer, tuve sed y me disteis de beber, fui forastero y me hospedasteis, estuve desnudo y me vestisteis, enfermo y me visitasteis, en la cárcel y vinisteis a verme" (Mt 25,35-36). Misión de la Iglesia, peregrina en la tierra y madre de todos, es por tanto amar a Jesucristo, adorarlo y amarlo, especialmente en los más pobres y desamparados; entre éstos, están ciertamente los emigrantes y los refugiados, que intentan dejar atrás difíciles condiciones de vida y todo tipo de peligros. Por eso, el lema de la Jornada Mundial del Emigrante y del Refugiado de este año es: ***Una Iglesia sin fronteras, madre de todos.*** (...)

La Iglesia sin fronteras, madre de todos, extiende por el mundo la cultura de la acogida y de la solidaridad, según la cual nadie puede ser considerado inútil, fuera de lugar o descartable. Si vive realmente su maternidad, la comunidad cristiana alimenta, orienta e indica el camino, acompaña con paciencia, se hace cercana con la oración y con las obras de misericordia».

Il papa che parla da un ambone ricavato dal timone di una barca di rifugiati. L'immagine ormai famosa dell'omelia di Lampedusa è ora raffigurata su un francobollo commemorativo emesso dall'Ufficio Filatelico del Vaticano. Il ricavato sarà donato a papa Francesco per iniziative caritative a sostegno di migranti e rifugiati. Il francobollo, che ha un valore di 0,85 centesimi, è acquistabile presso i punti vendita dell'Ufficio Filatelico e Numismatico in Vaticano, e presso tutti gli sportelli delle Poste Vaticane. Potrà anche essere acquistato per posta, scrivendo all'indirizzo mail order.ufn@scv.va. Il costo di un libretto e di un francobollo, incluse le spese postali, è di 6 euro circa.



«Diz o Senhor: "Tive fome e destes-Me de comer, tive sede e destes-Me de beber, era peregrino e recolhestes-Me, estava nu e destes-Me que vestir, adoeci e visitastes-Me, estive na prisão e fostes ter comigo" (Mt 25, 35-36). Por isso, a Igreja, peregrina sobre a terra e mãe de todos, tem por missão amar Jesus Cristo, adorá-Lo e amá-Lo, particularmente nos mais pobres e abandonados; e entre eles contam-se, sem dúvida, os migrantes e os refugiados, que procuram deixar para trás duras condições de vida e perigos de toda a espécie. Assim, neste ano, o Dia Mundial do Migrante e do Refugiado tem por tema: ***Igreja sem fronteiras, mãe de todos.*** (...)

A Igreja sem fronteiras, mãe de todos, propaga no mundo a cultura do acolhimento e da solidariedade, segundo a qual ninguém deve ser considerado inútil, intruso ou descartável. A comunidade cristã, se viver efetivamente a sua maternidade, nutre, guia e aponta o caminho, acompanha com paciência, solidariza-se com a oração e as obras de misericórdia».

Migration Week

In preparazione alla Giornata Mondiale delle Migrazioni la *United States Conference of Catholic Bishops* ha promosso anche per quest'anno la *National Migration Week 2015*. L'evento si terrà dal 1 al 10 gennaio e avrà per tema *We are One Family Under God* allo scopo di ricordare l'importanza della famiglia nella vita quotidiana. Si è anche pensato a due iniziative per favorire la conoscenza di una realtà particolarmente importante soprattutto quando la si consideri in relazione al fenomeno migratorio, che separa l'uno dall'altro i membri di una stessa famiglia.

La prima, *Small Grants Program*, è un programma di *Piccole Sovvenzioni* per aiutare parrocchie, scuole e organizzazioni cattoliche a integrare pienamente la dottrina cattolica e le priorità dei vescovi in materia di migrazione attraverso programmi, materiali, eventi nuovi o esistenti. Di conseguenza, queste organizzazioni e i loro membri dimostreranno una nuova comprensione della dottrina della Chiesa sulle dimensioni morali della migrazione (con una particolare attenzione alle questioni dei bambini) e la volontà di impegnarsi in iniziative politiche concrete e pubbliche, di sensibilizzazione educativa, e celebrazioni liturgiche coerenti con questo insegnamento.

La seconda iniziativa è il *Children and Youth Poster Contest*, un concorso sul tema della migrazione rivolto a bambini e a giovani per mettere in evidenza i vari modi in cui si manifesta la migrazione negli Stati Uniti e in tutto il mondo. I lavori possono concentrarsi sull'esperienza dei bambini e dei giovani rifugiati che vogliono esprimere in modo creativo ciò che il reinsediamento negli Stati Uniti ha significato per loro, che vogliono riflettere sulla propria esperienza di immigrazione, e dei bambini nativi americani che vogliono esprimere la loro comprensione della migrazione e dare il benvenuto ai nuovi arrivati.

Nella sua costituzione apostolica *Exsul Familia*, il papa Pio XII raccontava della Sacra Famiglia che, fuggendo in Egitto, è l'archetipo di ogni famiglia di rifugiati. In fuga dalla furia di un re malvagio, la Sacra Famiglia incarna milioni di famiglie in fuga dalla violenza e dalla morte in tutto il mondo. Immaginate Giuseppe lottare in Egitto per sostenere la sua famiglia in attesa di poter tornare a casa. O pensate al difficile cammino della Sacra Famiglia mentre scappava dai pericoli nella sua patria. Si tratta di problemi che molti migranti affrontano ogni giorno mentre cercano di farsi strada in una nuova terra, o semplicemente cercando di raggiungerla.

La carenza di opportunità economiche che attanaglia grandi segmenti dell'America Latina, dei Caraibi e di altri luoghi opprime in modo significativo le famiglie e le pone spesso davanti a una scelta preoccupante. Alcuni scelgono di restare insieme e rimanere nel paese d'origine, anche in mezzo alle difficili condizioni in cui le sollecitazioni economiche gettano i rapporti familiari e la stabilità della comunità. Altri scelgono di lasciare la propria famiglia e si dirigono verso nord, con la speranza di raggiungere gli Stati Uniti, trovare un lavoro degno e inviare soldi a casa. Il richiamo di una vita migliore negli Stati Uniti e in altri paesi sviluppati promette opportunità, ma comporta anche dei pericoli.

L'incombere della violenza nei paesi di origine minaccia anche la coesione familiare. I membri della famiglia sono sradicati dalla guerra e dalla persecuzione e le famiglie sono spesso lacerate. Basti pensare a luoghi come la Siria o la Repubblica Centrafricana per trovare esempi di migrazione forzata che si verificano su larga scala. In America Latina lo scoppio della violenza ha portato alla migrazione forzata di migliaia di bambini non accompagnati che si sottraggono ai loro malfamati quartieri per raggiungere un luogo sicuro.





Voci e sguardi incrociati

Il 7 novembre si è tenuta a São Paulo, in Brasile, la terza edizione del seminario *Voci e sguardi incrociati*, promosso dai padri scalabriniani che operano presso la chiesa della Pace.

Protagonisti dell'evento immigrati e rifugiati, che hanno condiviso le proprie esperienze e storie. Uno scambio opportuno per difendere e promuovere i diritti umani. Il tema di questa edizione era *Lavoro tra sogno e realtà*.

PORTUGUES

Experiências e histórias de vida de imigrantes residentes na cidade de São Paulo foram debatidas no seminário "Vozes e Olhares Cruzados". Esta edição de 2014 o seminário abordou o mundo do trabalho, tendo como lema "Entre o sonho e a realidade". Ao final, foi lançada a Revista Travessias nº74, publicação do Centro de Estudos Migratórios (CEM) da Missão Paz, referência nacional na questão migratória. Para compor a mesa foram convidados imigrantes e refugiados de países como o Haiti, Mali, Peru, Camarões, Bolívia, Congo, entre outros. "Os imigrantes são protagonistas com suas experiências e histórias", esta é a filosofia do encontro, que chegou à sua terceira edição.

Trovare un lavoro è il desiderio di ogni migrante. È anche uno dei diritti fondamentali di ogni persona, mezzo per la conquista e la difesa della propria dignità. Il lavoro inoltre, tema centrale della Dottrina Sociale della Chiesa, è la chiave della formazione sociale.

Dal lavoro sgorgano altri desideri e sogni ai quali il migrante ha diritto, per la sua sopravvivenza ma soprattutto per una vita piena e una vera cittadinanza.

Questo sogno affronta però innumerevoli difficoltà.

In partenza, il migrante si vede schiacciato dalla povertà, dalle malattie, dalla fame e dalla disoccupazione; altre volte sono il pregiudizio e la violenza che lo costringono a migrare, oppure catastrofi naturali come inondazioni, terremoti, siccità.

Nel mezzo, la traversia diventa estenuante ed umiliante: muri, leggi restrittive, governi e mass media che lo criminalizzano, confondendolo con

un trafficante. In tanti rimangono sotto le sabbie del deserto o le acque del mare.

All'arrivo, dove dovrebbero venire accolti, quante porte chiuse! Tante attese, tante illusioni. E il peggio: sguardi sospettosi, parole e voci che stillano veleno... e la sensazione di essere uno *straniero indesiderato*. Il sogno si è mutato in incubo.

La tragedia però non sempre è la fine. Sotto le ceneri rimangono la vita e la scintilla del sogno. Il migrante porta con sé il bagaglio della fede, del coraggio e della speranza. Incontra altri con uguale determinazione. Con loro, incrocia voci e sguardi, condivide problemi e soluzioni e gesti di solidarietà. Insieme, si mettono nuovamente in cammino. Il migrante non è mai solo la vittima, è pure il soggetto attivo, è il protagonista e il profeta del domani nuovo.

Migrare è una decisione profetica: richiama l'attenzione sulle ingiustizie e gli squilibri nelle relazioni nazionali e internazionali e, allo stesso tempo, esige dei cambiamenti profondi e strutturali, tanto dal punto di vista socio-economico quanto da



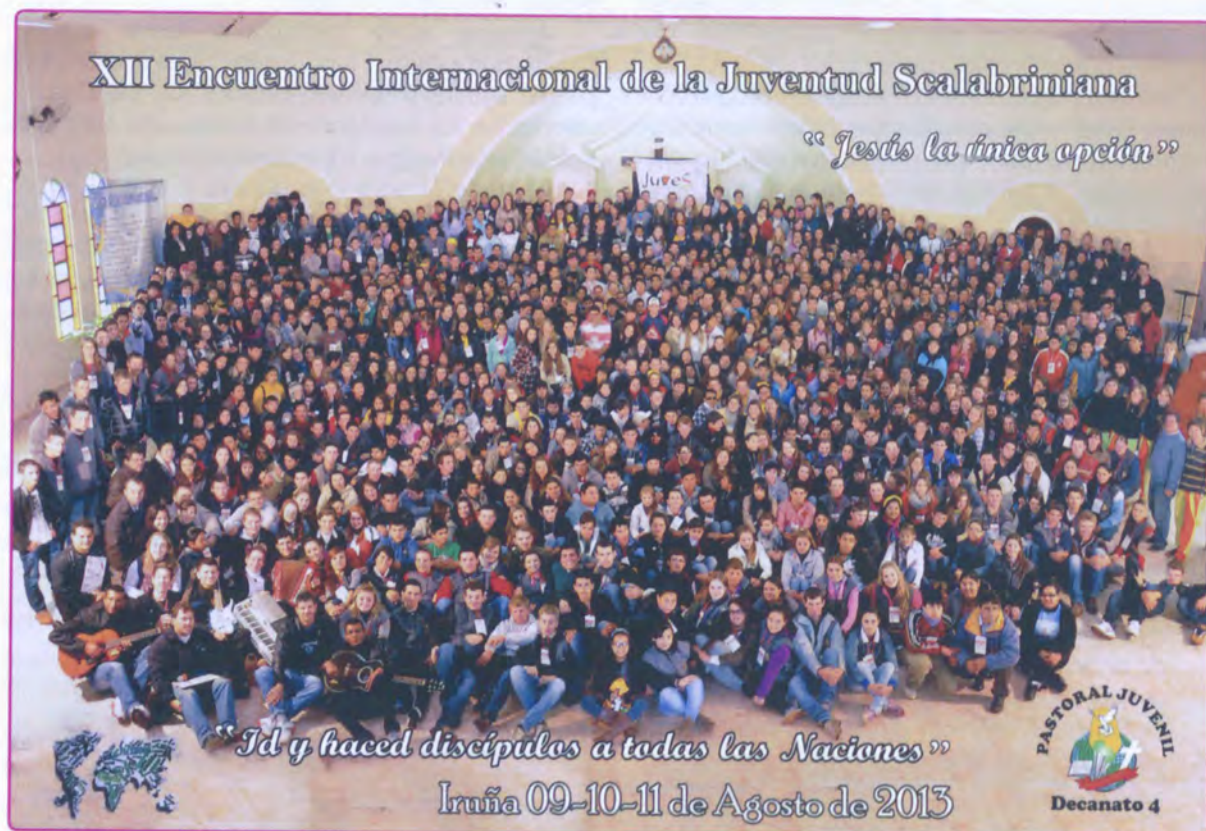
quello politico-culturale.

Il migrante mette in marcia una metamorfosi: trasforma la fuga in nuova ricerca. Essendo protagonista di cambiamenti, con i suoi dolori e le sue speranze apre alternative alla complessa traiettoria dell'umanità. Il suo migrare, nel bene e nel male, con maggiore o minore incidenza sociopolitica, mette in moto l'ingranaggio della storia. Come ogni profeta, partendo dalla realtà, il migrante è in grado di far fiorire il sogno di una cittadinanza universale e senza frontiere. •



Paraguay, i giovani e la pastorale

Luiz Flavio Prigol



La Congregazione dei Missionari Scalabriniani offre il suo servizio ai migranti in Paraguay da quarant'anni (i primi missionari sono infatti arrivati in queste terre guaraní nel marzo del 1974). I migranti arrivavano in Paraguay per tre motivi principali: la costruzione dell'idroelettrica d'Itaipu, la costruzione del Ponte dell'Amicizia e infine la meccanizzazione agricola dei tre *departamentos* limitrofi con il Brasile e l'Argentina.

A caratterizzare quel flusso migratorio è stato l'arrivo di molti gruppi familiari che, sia per la natura ostile della foresta sia per l'atteggiamento di indifferenza, hanno trovato difficoltà in tutti i settori, da parte dei gruppi presenti nel territorio sia autoctoni che immigrati.

Guardando retrospettivamente è chiaro come la missione scalabriniana in Paraguay abbia attraversato tre differenti tappe. In un primo momento (1974-1995) la preoccupazione dei missionari si concentrava

nell'accompagnamento sacramentale della gente e nella costruzione di chiese, scuole, unità sanitarie e strade, con l'obiettivo di offrire anzitutto un servizio religioso per formare delle comunità cristiane senza tralasciare l'aspetto sociale. Ciò veniva realizzato attraverso visite alle famiglie e periodiche celebrazioni nelle comunità che si andavano formando.

La seconda tappa (1996-2005) è stata segnata da una crescita dell'attenzione alla formazione e all'accompagnamento dei laici impegnati nelle comunità e dei rispettivi gruppi: ministri straordinari dell'eucaristia, catechisti, gruppi liturgici e consigli pastorali. In modo parallelo c'è stata pure la crescita dell'attenzione verso gli aspetti culturali e politici, così da rendere l'immigrato agente attivo nella società ospitante. Tra le preoccupazioni principali, fornire all'immigrato strumenti formativi, di orientamento e difesa nei confronti delle leggi, di conoscenza dei diritti - spesso precari - e dei doveri.



La terza tappa, quella in cui ci troviamo ora, è fortemente segnata dalla crisi migratoria, generata dall'agricoltura estensiva e dalla crisi del cotone e della menta. Tanti immigrati sono tornati in Brasile, aumentando la concentrazione migratoria nelle grandi città, già gonfie per l'arrivo di chi ha abbandonato i campi.

Dal punto di vista pastorale, in questa tappa ci siamo dedicati anche alla formazione della famiglia e dei giovani attraverso delle iniziative chiamate *Convivio Damasco* e *Betania*, esercizi spirituali rivolti rispettivamente ai genitori e ai loro figli. Per questi ultimi c'è inoltre la *Juves* (*Juventud Scalabriniana*). Si tratta di iniziative pastorali che hanno ormai preso corpo, andando anche al di là delle nostre parrocchie e della nostra diocesi.

Occupandoci di formazione familiare, osserviamo che i giovani immigrati vivono una crisi d'identità: hanno la carta d'identità paraguayana perché sono nati qui ma sono fortemente segnati dalla cultura brasiliana delle loro famiglie. Hanno una grande sete di Dio.

Illuminati da questa lettura della realtà e continuando il nostro accompagnamento dei giovani nelle parrocchie e comunità dei migranti, abbiamo sentito la necessità di strutturare la pastorale giovanile in tre dimensioni, un processo che dal 2002 sta acquisendo una sistematicità crescente.

Prima dimensione: appoggio ai gruppi giovanili delle comunità, fornendo loro materiale formativo; seconda: intensificazione della formazione dei leader, secondo il modello della *Juventud Scalabriniana*

argentina; terza: formazione spirituale dei gruppi. Ogni anno abbiamo un incontro della *Juves*, tre giorni di attività, suddivisi tra conferenze, interscambio d'esperienze e animazione senza tralasciare la dimensione spirituale. Il numero dei partecipanti supera i settecento giovani, senza contare gli oltre cento animatori dediti all'organizzazione.

Offriamo anche degli esercizi spirituali due volte all'anno, li chiamiamo *Betania* e contano circa 150 giovani partecipanti. L'obiettivo è offrire al giovane l'opportunità di fermarsi per incontrare Gesù Cristo, riconsiderando il suo passato e programmando il futuro. Ogni giovane può partecipare agli esercizi una sola volta, dopodiché cerchiamo di proseguire l'accompagnamento con le altre proposte giovanili.

Sono incontri molto ricercati dai giovani, al punto che non solo le strutture delle nostre parrocchie ma anche quelle della diocesi si rivelano piccole. La maggior parte di questi giovani ritorna poi nelle proprie famiglie e comunità con uno spirito rinnovato per assumere in prima persona degli impegni concreti.

È molto bello osservare in loro la sensibilità e il desiderio di capire a cosa li stia chiamando in particolare il Signore Gesù. Abbiamo tanti giovani che si sono inseriti in un itinerario di accompagnamento e discernimento vocazionale. Da parte nostra, a Dio piacendo, continueremo ad offrire queste e altre opportunità affinché i giovani si sentano sempre più protagonisti nella costruzione della storia e del Regno di Dio. ●

ESPAÑOL

La Congregación Misionera Scalabriniana está a cuarenta años prestando un servicio y marcando presencia junto a los migrantes en Paraguay. Los primeros misioneros llegaron a estas tierras guaraníes en marzo de 1974.

Lo atractivo de la llegada en gran número de los migrantes al Paraguay se debe a tres grandes factores: la construcción de la usina hidroeléctrica de Itaipú; la construcción del Puente de amistad facilitando el paso de un país a otro y la mecanización de tres departamentos limítrofes con Brasil y Argentina.

Una de las características de esta migración era por ser realizada en grupos de familias. En aquel entonces, por ser todo mata, ellos encontraban grandes dificultades en todos los sectores.

Al inicio había una notable indiferencia socio-cultural-política por parte de los dos grupos, autóctonos y migrantes. No había integración y tampoco intercambio. Predominaba la desconfianza y el descredito.

Fruto de la formación a la familia, percibimos en los jóvenes dos realidades vivenciales. Por un lado vivían una crisis de identidad, pues tenían documento paraguayo por ser nacido en este país, más que en la realidad eran fuertemente marcados por las características de la cultura brasileña que se vivía en la familia. Para la familia, sus hijos eran paraguayos y para los paraguayos ellos eran brasileños. Juntamente a esta realidad, estos jóvenes llevaban consigo una fuerte sed de Dios. Es lindo ver que, además de buscar un sentido para sus vidas, ellos son capaces y sensibles para descubrir el llamado particular que el Señor Jesús les hace. Por eso, organizamos y seguiremos dando oportunidades de acompañamiento y discernimiento vocacional para que el joven siga siendo siempre más protagonista de la Historia y del Reino.

ANNIVERSARI SACERDOTALI 2015

*Ineffabilmente grande l'onore che vi ha fatto Gesù Cristo
col chiamarvi a parte dell'opera sua redentrice
annoverandovi tra i suoi discepoli.*



Paulo Henrique PRIGOL
28/01/1990



Leone ORLANDO
23/06/1990



Giuseppe GHILARDI
15/09/1990



Mario VABAI
22/09/1990



Luiz KENDIERSKI
08/12/1990



Giancarlo MASSARI
13/03/1965



Pietro GANDOLFI
14/03/1965



Mario TESSAROTTO
14/03/1965



Gino TROETTO
14/03/1965



Antonio PAGANONI
31/05/1965



S.E. Mons. Silvano
TOMASI
31/05/1965



Antonio BORTOLAMAI
01/06/1965



Enzo MORETTO
27/03/1955



Alberto VICO
27/03/1955



Giovanni PAGNIN
15/05/1955



Giuseppe VICENTINI
15/05/1955



Giuseppe CORRADIN
29/06/1945



Mario RAUZI
29/06/1945



Giovanni SIMONETTO
29/06/1945



Pietro SORDI
29/06/1945



«Vasto senza confine è il campo dischiuso al vostro zelo.

Là templi da innalzare, scuole da aprire, ospedali da erigere, ospizi da fondare...
vi sono fanciulli, vedove, orfani, poveri infermi, vecchi cadenti e tutte a dir poveri
infermi, vecchi cadenti e tutte a dir breve le miserie della vita su cui far breve le
miserie della vita su cui far discendere gli influssi benefici della cristiana Carità».

G. B. Scalabrini, Discorso ai missionari partenti, 12.07.1888



Manila, la Roma dell'Asia

Arrivati nel sud-est asiatico più di trent'anni fa, gli scalabriniani hanno contribuito a rendere la capitale delle Filippine uno dei più attivi centri di studio teologico del continente. Diamo uno sguardo più da vicino alla realtà formativa che cambierà il volto della congregazione, e non solo.

Manila si trova nel cuore del sud-est asiatico ed è la capitale delle Filippine, un paese con più di 7000 isole che ha la stessa superficie dell'Italia ma una popolazione di 100 milioni di abitanti (di cui la metà sotto i venti anni). I padri scalabriniani arrivarono qui nel 1982 per permettere alla provincia dell'Australia di affrontare le nuove sfide della migrazione asiatica e accompagnare le nuove vocazioni. La presenza in Asia si sarebbe rivelata determinante, permettendo alla congregazione di estendere la propria missione anche in Indonesia e Vietnam.

seminaristi che si preparavano al sacerdozio erano filippini e gli stranieri costituivano una piccola minoranza. Ora Manila sta diventando sempre più un centro ecclesiale per la formazione del clero in Asia.

L'Università Pontificia di San Tommaso è la più antica università cattolica della nazione ed è frequentata da due dei nostri teologi; l'Università Pontificia di Loyola, attualmente quella con più studenti di teologia, è anche quella in cui studia la maggioranza dei teologi scalabriniani; tre dei nostri studenti, infine, sono rispettivamente iscritti all'Università dei padri Vincenziani, a quella degli



La realtà scalabriniana a Manila conta oggi il seminario scalabriniano di filosofia e di teologia, lo *Scalabrini Center for People on the Move* (SCPM), dove i padri offrono un servizio ai marinai, il centro Pio XII e il dormitorio *Stella Maris Ermita* gestito da padre Prigol. Vi sono inoltre la *Commissione Episcopale per la cura pastorale dei Migranti* (ECMI), nella quale lavora padre Ogsimer e il *Centro Studi di Migrazione*, diretto da padre Battistella.

Trent'anni fa, quando ancora non era diventata un centro internazionale per la formazione religiosa del sud-est asiatico, la scelta di Manila è stata provvidenziale. In quel tempo quasi tutti i

Agostiniani Recollectos, e alla *Meryhill School of Theology* dei padri CICM.

A completare il quadro degli istituti, l'*Istituto di Vita Consacrata in Asia* (ICLA), un ateneo con una specializzazione in Missiologia; l'*Istituto di Formazione di Studi Religiosi* (IFRS), una scuola di formazione teologica; la facoltà di teologia di Tagaytay, a breve distanza da Manila, che appartiene ai padri SVD e ha essa pure un indirizzo in Missiologia.

Quasi tutte queste facoltà di teologia esigono quattro anni per conseguire il baccalaureato o il master in teologia, mentre sono necessari altri due



o tre anni per ottenere la licenza. Naturalmente, al termine dei loro studi in teologia, tutti i nostri studenti devono ottenere anche un certificato in *Migrazione* presso l'Università di Loyola. Tutti gli istituti nominati hanno registrato negli ultimi anni un gran numero di studenti provenienti da Vietnam, Indonesia, Corea, India, Sri Lanka, Pakistan, Cina, Est Timor, Congo, Brasile, Colombia, Mexico, Haiti e da alcuni paesi europei. Non possiamo certo paragonare Manila a Roma, ma certamente possiamo dire che Manila è diventata la Roma dell'Asia.

A caratterizzare lo studio della teologia in Asia è l'interesse per il dialogo interreligioso, spesso assente nelle facoltà di altri paesi ma qui avvertito dai seminaristi come determinante per il proprio futuro ministero.

In passato la mancanza di uno specifico apostolato scalabriniano era una delle maggiori carenze per i nostri studenti di teologia. Il 10 % della

conto di non poter trascurare il numero crescente di persone che si preparano a emigrare. L'urgenza di un tale servizio è emersa proprio recentemente, conversando con sua Eminenza il cardinale Tagle e con il vescovo di Cubao, monsignor Honesto. Se i parroci non possono offrire questo servizio perché sono presi dalle tante responsabilità parrocchiali, potrebbero farlo i nostri teologi scalabriniani. Si tratta solo di individuare le zone nelle quali si concentrano questi marinai e attivare le vicine parrocchie.

Alcuni dei nostri teologi sono già attivi in alcuni centri scalabriniani come i già citati SCPM, Pio XII ed Ermita, che offrono dormitori, sostegno e visite a bordo delle navi ferme per alcuni giorni nel porto di Manila. In alcune parrocchie sono nati dei *Migration Desk* per il servizio alle famiglie dei migranti che vivono nella metropoli. Naturalmente c'è ancora molto da fare per sensibilizzare ai migranti, ma qualcosa già si sta facendo.



popolazione delle Filippine è emigrata e il paese, non avendo la possibilità di offrire un impiego, non riceve emigranti. È sempre stato difficile per i nostri teologi trovare un'esperienza di apostolato durante il periodo di studio. La situazione non è cambiata molto, ma ora si sta cercando di capire come contribuire alla pastorale dei marinai. Le Filippine sono infatti il paese con il maggior numero di *seafarers* al mondo: più di 300.000, la maggioranza dei quali si prepara al servizio proprio nell'area di Manila.

Anche se la pastorale per i marinai non è tra le priorità del clero locale, la Chiesa si rende sempre più

Quest'anno quattro religiosi sono stati ordinati diaconi: Ndino, Peter, Atan e Luan. Per il mese di maggio del 2015 saranno ordinati sacerdoti. Altri otto religiosi si stanno preparando per la professione perpetua e per l'ordinazione diaconale. Grazie alle molte vocazioni che fioriscono qui in Asia stiamo espandendo il nostro seminario di teologia per accogliere un maggior numero di religiosi che si prepareranno al sacerdozio. Non c'è dubbio che la congregazione scalabriniana avrà un volto nuovo nei prossimi anni: quello asiatico. Prepariamoci e apriamo le braccia a questa nuova realtà! ●



Manila, Scalabrini Migration Center

Graziano Battistella



Sono stato l'altro giorno nel nostro noviziato, a Cebu, nel centro delle Filippine. Mi hanno chiesto di presentare il lavoro dei centri studi. Formalmente, si tratta di un'esposizione facile. I centri studi in congregazione sono otto e, nonostante le peculiarità del posto e le esigenze della realtà migratoria di cui si occupano, hanno una struttura simile. Un centro di documentazione, più o meno sviluppato e consultato, una rivista come strumento di diffusione degli studi, un settore di ricerca per conoscere aspetti poco conosciuti o che meritano revisione, un programma di conferenze a livello locale o internazionale, contributi confezionati per l'uso di chi lavora nella Chiesa con i migranti, la collaborazione con la società civile per spronare i governi verso politiche più rispettose della loro dignità.

Anche lo *Scalabrini Migration Center* (SMC) di Manila, che funziona da ventisette anni, ha questa struttura. La rivista si chiama *Asian and Pacific Migration Journal*, è nata con il centro e dal 2015 verrà realizzata in collaborazione con l'editore SAGE (sagepub.com). Le ricerche in cui il centro è attualmente coinvolto riguardano il nesso tra politiche di sviluppo e politiche migratorie (in

collaborazione con l'OCSE) e le similarità/differenze tra Asia ed Europa per quanto riguarda la migrazione temporanea. Il lavoro di advocacy viene svolto con il *Philippine Migrants Rights Watch*. La serie di contributi di natura pastorale va sotto il nome di *Exodus*, un programma di formazione per chi lavora con i migranti in Asia. Inoltre, il centro coordina il programma di insegnamento di teologia delle migrazioni che viene svolto nella Loyola School of Theology.

Se l'esposizione del lavoro dei centri è semplice, più difficile è spiegare ai giovani la motivazione di questo lavoro e coglierne la dimensione missionaria. Cosa ci può essere di missionario nello studiare, scrivere articoli, fare conferenze? Gli articoli sono letti da pochi, i dibattiti sono noiosi e ripetitivi, i miglioramenti per i migranti sono pochi e lenti. Per fortuna che nel mio caso l'aiuto l'ho trovato semplicemente nel Fondatore. Scalabrini, quando ha cominciato a interessarsi di emigrazione, ha prima di tutto studiato, si è documentato, ha scritto articoli, è intervenuto in conferenze, ha agganciato la collaborazione di altri per migliorare la legge sui migranti. Se questo è stato lo stile del Fondatore, questo deve essere lo stile dei suoi missionari. Non



che tutti debbano mettersi a scrivere articoli e fare conferenze, ma tutti devono sentirsi coinvolti nella problematica locale sulle migrazioni. In questo senso, come scalabriniani, possiamo migliorare. Per essere missionari con i migranti non possiamo solo interessarci a loro, dobbiamo interessarci anche delle migrazioni. Non basta aiutare il migrante, bisogna trasformare la struttura che asservisce il migrante.

Lo *Scalabrini Migration Center* ha sede nelle Filippine, un paese da dove ogni anno oltre 400mila nuovi migranti si aggiungono ai milioni che già si trova all'estero, e si interessa della migrazione in Asia. Questo vasto continente vede lo spostamento di milioni di lavoratori dal sudest asiatico verso i paesi del Golfo, verso l'est dell'Asia e all'interno delle varie regioni.

È una migrazione strettamente temporanea, con un contratto di lavoro che dura in genere due anni e che per essere rinnovato richiede il ritorno in patria. In tal modo, nessun lavoratore dequalificato ottiene i benefici sociali e la possibilità di rimanere sul territorio. I migranti ottengono il lavoro attraverso la mediazione dei reclutatori, i cui servizi sono pagati dai migranti stessi invece che dai datori di lavoro. Nei paesi del Golfo sono in genere confinati in dormitori o campi di lavoro, non hanno alcuna possibilità di integrazione e i loro diritti sono scarsamente rispettati.

Un grande numero di migranti emigra in modo irregolare, o entrando senza la documentazione necessaria (per esempio in Malesia o Thailandia) o rimanendo sul territorio oltre il tempo previsto dal visto e dal permesso di lavoro. Il contesto in cui i migranti si trovano è fortemente diversificato dal punto di vista culturale e religioso.

ENGLISH

Established in Manila, Philippines in 1987, the Scalabrini Migration Center (SMC) is dedicated to the promotion of the interdisciplinary study of international migration, with a specific focus on migration questions in the Asia-Pacific region. Aside from research, SMC maintains a resource center specializing in migration literature, publishes the academic quarterly Asian and Pacific Migration Journal, and organizes workshops and conferences on migration in Asia.

I migranti cristiani sono una minoranza, e in alcune regioni, come il Medio Oriente, è difficile per loro professare la propria fede.

Conoscere meglio le dinamiche con cui le migrazioni hanno origine e si sviluppano, le pratiche di reclutamento, le condizioni di vita e di lavoro dei migranti e delle loro famiglie rimaste in patria, l'impatto delle migrazioni sui paesi di destinazione e sui paesi di origine, l'impatto sulla famiglia e sulla crescita dei figli, le possibilità che le migrazioni offrono per lo sviluppo della realtà locale, gli aspetti in cui i migranti sono resi più vulnerabili e le scelte che si possono adottare per colmare il deficit di dignità sperimentato dai migranti sono alcune delle preoccupazioni dello *Scalabrini Migration Center*. In tutti questi anni qualcosa è stato realizzato, molto resta da fare. Ma resta la convinzione che la direzione è quella giusta, perché intuita dallo stesso fondatore, e che non ci si può abbattere se "il cammino delle idee è di una lentezza esasperante". Lo era anche ai tempi di Scalabrini. ■





V Giornata Nazionale della Gioventù

Romano Cerantola



ENGLISH

"In 1992 the three South American Provinces – St. Peter, St. Paul and St. Joseph – began a joint venture in Guatemala to see the possibility of establishing a mission among the many migrants from Central America. In 1993 the priests began working among the displaced in the outskirts of Guatemala City. In 1994 a small office is opened in Tecún Umán to assist the migrants. On March 20, 1995, Fr. Ademar Barilli arrived in Tecún Umán and in 1997 the Casa del Migrante is inaugurated. In the same year the "Centro de Atención al Migrante" (CAM) was opened in Guatemala City. In 1997, when Fr. Patrick Murphy was Provincial Superior, the Guatemala missions were transferred from the three South American Provinces to the Province of Saint John the Baptist. In 1998 we accepted the parish of Tecún Umán and in 2000 the Casa del Migrante in Guatemala City. In 2002 Fr. Mauro Verzeletti was appointed Secretary of the "Pastoral de la Movilidad Humana" of the Guatemalan Episcopal Conference. In 2005 the Province purchased a property in Guatemala City to open a new house of formation and to construct a new building for the Casa del Migrante."



La Giornata Nazionale della Gioventù si celebra ogni due anni con l'obiettivo di favorire l'incontro personale con Cristo per mezzo dell'esperienza comunitaria con altri giovani. È l'occasione per rafforzare i progetti pastorali giovanili e formare veri discepoli e missionari, costruttori della Civiltà dell'Amore.

**TODOS SOMOS
#5JNJGT**

**13 Y 14
DICIEMBRE**

Arquidiócesis de
GUATEMALA



Il 13 e 14 dicembre a Città di Guatemala c'erano più di 10mila giovani. La Giornata Nazionale della Gioventù è stata un avvenimento ecclesiale nel quale si è manifestata in modo straordinario la fede in Gesù Cristo. Festa, testimonianza e impulso missionario: un'esperienza di pellegrinaggio, celebrazione, incontro e solidarietà. Hanno partecipato alla Giornata i giovani di tutto il paese, che hanno così avuto la possibilità di conoscere altri giovani con cui condividere l'esperienza del pellegrinaggio, della preghiera e, soprattutto, di condividere la celebrazione eucaristica.

Il tema di quest'anno è stato *Beati i poveri di spirito, perché di essi è il Regno dei cieli*, il celebre versetto tratto dalle Beatitudini che Gesù proclamò nel Discorso della Montagna (Mt 5). Un tema scelto da papa Francesco e annunciato a Rio de Janeiro nel 2013, quando presentò le Beatitudini come cammino di preparazione ad un'altra Giornata Mondiale della Gioventù, quella di Cracovia 2016.

Il messaggio del papa ha dato una ragione in più alla gioventù guatemalteca per scegliere la vita e la fraternità in una realtà sociale e culturale così segnata dalla violenza e dalla disuguaglianza com'è quella del Guatemala.

Tra le iniziative che hanno preceduto l'evento, il viaggio che la Croce della Giornata Nazionale della Gioventù ha fatto durante tutto l'anno visitando le parrocchie dell'arcidiocesi della città, e una Settimana missionaria, durante la quale si sono svolte una mostra a tema vocazionale e una veglia di preghiera. Tutte queste attività si sono svolte sotto la protezione di san Giovanni Paolo II, di santa Teresita del Bambino Gesù e del santo Hermano Pedro, patrono della gioventù di Guatemala, e hanno visto la partecipazione del seminario Giovanni Battista Scalabrini e delle case del migrante della Città di Guatemala e di Tecún Umán. Un'occasione unica per presentare il carisma scalabriniano in una società tanto segnata dall'esodo migratorio verso il Messico e gli Stati Uniti d'America. •



POSTULAZIONE

A cura di P. Gabriele Bentoglio

Beato Giovanni Battista Scalabrini 1839-1905

Nato a Fino Mornasco, Como (Italia), 8 luglio 1839
Ordinato sacerdote il 30 maggio 1863
Vescovo di Piacenza (Italia), 1875-1905
Fondatore dei Missionari e delle Missionarie di San Carlo
Beatificato il 9 novembre 1997 dal Beato Giovanni Paolo II



Statua del Beato Scalabrini che si venera nella Chiesa di Sant'Antonio, a San Paolo, in Brasile

Litanie al Beato G. B. Scalabrini per la guarigione dei nostri ammalati

Beato Giovanni Battista Scalabrini, prega per noi.
Sempre fedele alla volontà di Dio, prega per noi.
Totalmente devoto all'Eucarestia, prega per noi.
Pieno di fervore per Gesù Crocifisso, prega per noi.
Devotissimo figlio di Maria, prega per noi.
Coraggioso testimone del Vangelo, prega per noi.
Obbediente servitore del Santo Padre, prega per noi.
Estimatore e devoto di San Carlo, prega per noi.
Fedele Vescovo della Chiesa, prega per noi.
Padre dei Migranti, prega per noi.
Apostolo del catechismo, prega per noi.
Difensore dei valori della famiglia, prega per noi.
Modello di amore ai poveri, prega per noi.
Modello di intensa preghiera, prega per noi.
Modello di lungimiranza e di coraggio, prega per noi.
Modello di contemplazione e di azione, prega per noi.
Modello di saggezza e di intelligenza, prega per noi.
Modello di umiltà, prega per noi.
Modello di riconciliazione, prega per noi.
Modello di perseveranza, prega per noi.
Modello di fede, speranza e carità, prega per noi.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria...

Giuseppe e Assunta Marchetti: due grandi missionari sulle orme del Beato Scalabrini

«I santi sono i veri tesori della Chiesa e della società civile», ha detto il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei santi, che ha presieduto il rito della beatificazione di Madre Assunta Marchetti, a San Paolo del Brasile, il 25 ottobre 2014. «Madre Assunta – ha aggiunto il porporato – è stata madre amata da tanti bambini orfani, dalle donne e anche dai malati».

Madre Assunta nacque a Lombrici di Camaione, in provincia di Lucca, il 15 agosto 1871 e morì il 1° luglio 1948 a San Paolo in Brasile, nell'orfanotrofio Cristoforo Colombo, accanto alle orfane come aveva sempre desiderato. Aveva seguito l'ardente entusiasmo missionario di suo fratello P. Giuseppe Marchetti, cappellano sulle navi dei migranti e morto di tifo a soli 27 anni. Tutti e due erano rimasti affascinati dal carisma del Beato Scalabrini e avevano risposto con eroica generosità al suo appello, consacrandosi alla missione per i migranti.

Alla celebrazione della beatificazione di Madre Assunta hanno partecipato molte suore scalabriniane provenienti da 27 Paesi di America, Europa, Africa e Asia. C'erano anche molti missionari scalabriniani venuti da diverse parti dell'America Latina e degli Stati Uniti.

Vi ha partecipato anche il postulatore generale, P. Gabriele Bentoglio.

Per grazie ricevute e offerte rivolgersi alla:

Postulazione Generale dei Missionari Scalabriniani, Via Ulisse Seni, 2 - 00153 Roma

IL PRIMO "VOCAZIONISTA" SCALABRINIANO

P. FRANCESCO BECCHERINI (1864-1949)

Segue nel prossimo numero.



A cura di P. Giovanni Terragni

P. Francesco Beccherini, nasce a Firenze il primo gennaio 1864. È ordinato sacerdote nel 1891 dal cardinale Bausa arcivescovo di quella città. Nello stesso anno entra nell'istituto scalabriniano a Piacenza ove inizia l'anno di noviziato. Professa i voti quinquennali l'11 maggio 1892. Parte per gli Stati Uniti: Svolge l'apostolato missionario tra gli emigrati a Providence, New Haven, Syracuse, Kansas City e, come parroco a Detroit ove rimane fino al 1943, anno della sua morte. Nel 1901, durante la permanenza di Mons. Scalabrini negli Stati Uniti per incontrare i suoi missionari e le comunità italiane nelle varie città americane, P. Francesco accompagna Scalabrini nella visita alle missioni dell'Ovest, suscitando qualche gelosia da parte di alcuni confratelli per la troppa fiducia che il Fondatore riponeva in lui.

Nel 1904, dopo 12 anni di ministero tra gli emigrati italiani a Detroit, Mons. Scalabrini, per la grande stima che aveva di P. Francesco, lo richiama in Italia e gli affida l'incarico di promotore vocazionale e di conferenziere "al laicato, al clero e ai seminaristi" in varie diocesi italiane per illustrare "l'importantissima questione della nostra emigrazione" e per fare opera vocazionale.

Il 3 febbraio 1904 Mons. Scalabrini chiede al Card. Merry del Val, Segretario di Stato di concedere a P. Beccherini le lettere credenziali da presentare ai Vescovi italiani per entrare nelle loro diocesi a fare opera vocazionale nei seminari.

Piacenza, 3 Febbraio 1904

E.mo Principe,

Allorché nel passato Novembre io ebbi l'alto onore di presentarle i miei umili omaggi, le parlai delle grandi

miserie religiose e morali degli emigrati italiani al Nord America, e mi feci ardito di chiedere all'E.V. una lettera commendatizia presso l'Episcopato italiano per uno dei miei missionari, che avrei richiamato dall'America, perché tenesse conferenze al laicato, al clero e specialmente ai seminaristi. E mi si allargò il cuore quando l'Eminenza Vostra non mostrò difficoltà di accordarla...Il latore della presente è appunto il missionario richiamato. È p. Francesco Beccherini, uomo di ingegno e di grande attività, che da 12 anni lavora indefessamente pei nostri emigrati, che innalzò chiese e case, e segnatamente la bella chiesa di Detroit, ove ora risiede. Sarebbe veramente meritevole che V.E. gli conferisse la croce "Pro Ecclesia et Pontifice", che gli servirebbe assai per conseguire il nobilissimo intento, pel quale è ritornato in Italia. Egli desidera presentarsi ai Venerandi Pastori delle Diocesi italiane con una lettera di V. Eminenza R.ma che gli faciliterebbe il suo compito e gli aprirebbe il passo dappertutto. Non le nascondo che io ne sarei lietissimo e perché un tal fatto produrrebbe ottimi effetti sul popolo, e perché mostrerebbe che la S. Sede Apostolica, che fu la prima a studiare l'importantissima questione della nostra emigrazione, non l'abbandona...!

+ Gio. Battista Vesc.° di Piacenza



Missionarietà degli Scalabriniani



Missionarie scalabriniane in Bolivia

Albertina Maria Pauletti

Suore Missionarie di S. Carlo B. Scalabriniane

La Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo è arrivata a Santa Cruz de La Sierra il 14 marzo 2002, accogliendo l'invito della Chiesa locale che conta un gran numero di migranti. La missione, che si caratterizza per il servizio di accoglienza e orientamento ai migranti, offre anche un percorso di formazione alla leadership, e può contare su officine di produzione e di generazione di reddito per le famiglie povere.

Per rafforzare ed ampliare le possibilità di risposte alle esigenze dei migranti, le suore hanno avviato una *Pastorale della salute* sviluppando iniziative preventive con l'obiettivo di promuovere la qualità della vita, il benessere e la salute delle persone.

Nel 2014 la *Pastorale della salute* si è unita a quella della Mobilità Umana con diverse attività: formazione alla leadership nell'ambito della prevenzione sanitaria, terapie comunitarie, medicine casalinghe con le erbe medicinali, formazione sull'uso medicinale delle erbe, alimentazione naturale, cura ecologica, accompagnamento alle famiglie con familiari ammalati di cancro presso l'ospedale oncologico e assistenza spirituale ai malati.

Da aprile a ottobre 2014 in tre parrocchie è stato fornito supporto individuale da parte del gruppo di bioenergetica. Delle 236 persone assistite, 31 sono state indirizzate alla cura nell'ospedale di oncologia. Complessivamente l'aiuto è arrivato a 2.157 migranti.

La presenza delle suore missionarie scalabriniane a Santa Cruz de La Sierra sta risvegliando, non solo nell'arcidiocesi ma anche all'interno della società e di tutta la Chiesa, la riflessione e la sensibilità verso la realtà della migrazione. Si percepisce che vi è più consapevolezza e disponibilità a favore della mobilità migratoria, dei diritti umani e del diritto del popolo in generale. ●

Secondo gli ultimi due censimenti condotti dall'Istituto Nazionale di Statistica (INE) della Bolivia la popolazione è aumentata passando dagli 8.274.325 individui del 2001 ai 10.027.254 del 2012.

Negli ultimi cinquant'anni la popolazione boliviana è triplicata, raggiungendo un tasso di crescita del 2,25% annuo. Dal 1992 al 2001 la crescita è stata del 2,74% annuo.

Circa il 62% dei boliviani vive in aree urbane mentre il 37,57 % nelle zone rurali. La maggior parte della popolazione (70%) si concentra nelle città di La Paz, Santa Cruz e Cochabamba. Secondo il censimento del 2011, il 59% della popolazione è compresa tra 15 e 59 anni; il 39% è sotto i 15 anni e circa il 60% ha meno di 25 anni di età.



Box statistic



Camminando e cantando

Dicono i documenti della Chiesa che l'annuncio della buona notizia del Vangelo, nel rivolgersi a uomini e donne in contesti reali, richiede uno sforzo di inculturazione. La parola inculturazione può indurre il pensiero che si tratti di tradurre il messaggio evangelico nella cultura di popoli "altri", e invece riguarda non meno la cultura in cui siamo immersi, in continua dinamica e trasformazione: ora viviamo fianco a fianco con popoli di altre latitudini, ci confrontiamo con linguaggi e modi di vita diversi, mentre – su un altro versante – il progresso tecnologico ha portato una vera e propria rivoluzione dilatando lo spazio, comprimendo il tempo, cambiando il modo delle relazioni. È un mondo che presenta sfide enormi e interessanti, di cui non si è ancora compresa tutta la portata. L'essere qui e là contemporaneamente, rimanere aperti al cambiamento senza perdere l'identità personale, richiede nuovi modi di essere, nuove visioni, una trasformazione della persona.

Fede e cultura restano i poli di un binomio caro al Beato G.B. Scalabrini e sempre attuale. Il messaggio del Vangelo, valido per tutti i tempi e tutti gli uomini, si diffonde anzitutto attraverso la testimonianza, la condivisione, l'accoglienza, e si esprime in gesti, espressioni, immagini, che creano cultura.

E se nuovi strumenti sono a disposizione per dilatare il messaggio, magari dando voce a chi non ha voce, come migranti e rifugiati, perché non servirsene? Si sono così concretizzate di recente due nuove iniziative: l'incisione del CD "Quella luna rossa" e la realizzazione del sito www.scala-mss.net rinnovato nella struttura e nella veste grafica.

L'insolito titolo del CD fa riferimento ad un fatto reale verificatosi qualche tempo fa sulle coste calabresi, dove un gruppo di giovani rifugiati, approdati con uno dei "barconi della speranza", hanno raccontato di essersi salvati – in una notte di paura sul mare – seguendo la scia di una incredibile luna rossa che ha infuso loro speranza e coraggio. Le quattordici canzoni della Scalabrini Band danno voce ai drammi che si consumano quotidianamente sulle coste del Mediterraneo, nei deserti, alle frontiere: realtà alle quali non possiamo mai abituarci voltando semplicemente pagina. Nel nostro quotidiano missionario camminiamo con migranti e rifugiati, nella certezza che il dolore umano non è ignorato da Dio ma assunto e

trasformato in Gesù Cristo crocifisso e risorto. Nate su strada, le canzoni rispecchiano il quotidiano di una comunità missionaria, offerto come preghiera, tradotto in canto.

Altra novità, il portale, uno strumento a servizio della missione e dei diversi Centri internazionali che – in Germania, Svizzera, Italia, Brasile, Messico – rappresentano una originale possibilità di incontro e formazione per tanti giovani ormai "nomadi", alla ricerca di senso in un mondo spesso troppo veloce e troppo plurale. Il web rappresenta un prolungamento dell'esperienza dei Centri, offre documenti (ad es. il bimestrale "Sulle strade dell'esodo"), aggiornamenti e informazioni in tempo reale. Le diverse sezioni, accessibili in otto lingue: italiano, tedesco, spagnolo, portoghese, francese, inglese, arabo e polacco, sono lo specchio di una pluralità ormai usuale.

Questi strumenti rappresentano fili di comunicazione che non possono in alcun modo sostituire l'incontro diretto, l'accoglienza, il dialogo, una reciprocità che fa spazio alla comunione, quel dono che più intensamente vogliamo vivere, rigenerati dall'amore del Dio incarnato, "pieno di grazia e di verità".



"Quella luna rossa" è il titolo del nuovo CD della Scalabrini band, registrato nell'estate 2014 a Stuttgart. Raccoglie 14 canzoni nate in momenti e contesti diversi.

Affidiamo alla bontà del Signore



p. Tarcisio Criveller

CONSCIO DI CASALE SUL SILE
(TREVISO, ITALIA), 22.12.1949
+ SAN PAOLO (BRASILE), 11.11.2014



p. Tarcisio Bagatin

THIENE (VICENZA, ITALIA),
05.04.1928
+ BASSANO DEL GR. (VICENZA, ITALIA), 20.11.2014



p. Ettore Rubin

BORGIO SACCE DI ROVERETO
(TRENTO, ITALIA), 07.01.1935
+ BASSANO DEL GR. (VICENZA, ITALIA), 13.11.2014

Ricordiamo nella preghiera anche...

Maria, mamma del religioso Jesus Rodriguez Serrano.

Ernesto il papà di P. Vilson Zanini.

Joseph, il papà di P. Li Tingyang John.

Quinto Luigi, il fratello di P. Giovanni Raccanello.

Silvestre, il fratello di P. Anselmo Cristofori.

Francesco, il fratello dei Padri Antonio e Gabriele Bortolamai.

A p p u n t a m e n t i e d i n c o n t r i



tre **personaggi**
in **cerca d'Amore**

Assisi
30 aprile
03 maggio
2015



www.giovani.missioitalia.it

CONVEGNO MISSIONARIO GIOVANILE

30/04-01/05/15

Il *Convegno Missionario Giovanile* è un appuntamento, con cadenza triennale, promosso dal settore giovani della Fondazione Missio e organizzato dalla Consulta Missionaria Nazionale, costituita dagli Istituti missionari presenti in Italia.

Le provocazioni dei relatori, la voce dei testimoni, le dinamiche dei laboratori, l'alternarsi di animazione e preghiera, riempiranno di senso quei giorni, con l'auspicio che sia ancora una volta occasione per riaffermare l'urgenza di annunciare il messaggio del Vangelo e portarlo fino agli estremi confini della terra. Il Convegno Missionario Giovanile rappresenta anche un importante momento di analisi, riflessione e confronto su quelle che saranno le scelte dell'animazione missionaria giovanile per i prossimi anni.

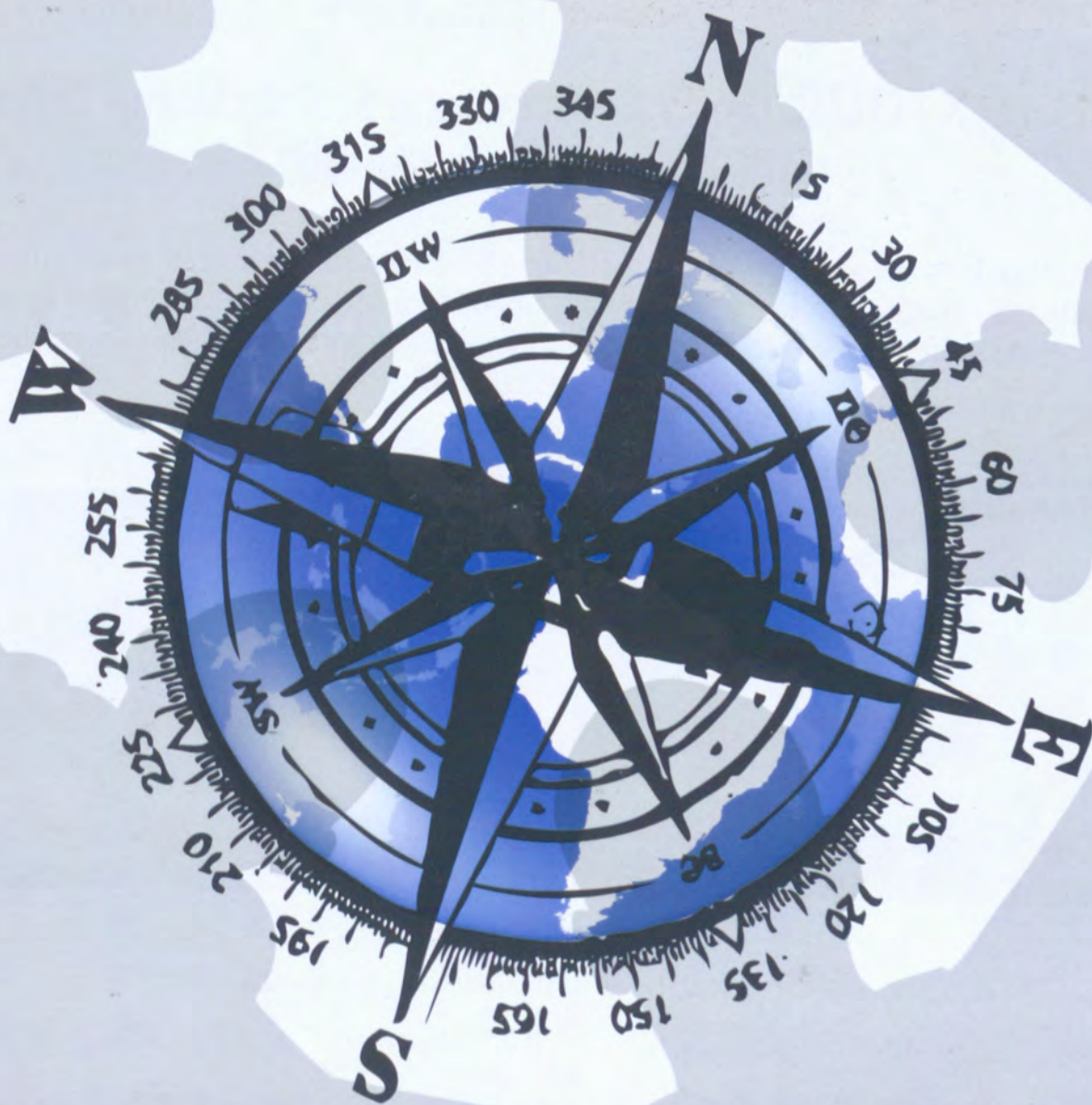
Per tutti i giovani, dai 18 ai 35 anni, che sono in cammino verso Cristo e che lavorano in questo grande cantiere missionario.

Luogo: Assisi (Italia).

Per informazioni: www.giovani.missioitalia.it

Missionari di San Carlo - Scalabriniani

dal 1887 servendo i migranti e i rifugiati in 33 nazioni



« **Andate** in ogni parte del **mondo**
perché là vi attendono uomini che hanno
bisogno di **voi** »

Beato G.B. Scalabrini



www.scalabrini.org - email: jonas@scalabrini.net - beltramigabriele@scalabrini.net
facebook: Jonas André Donazzolo / Gabriele Beltrami - twitter: Jonas Donazzolo

Solidarietà missionaria

Il tuo **5X1000** per la Associazione Scalabriniana Onlus
Codice Fiscale 04624661007

La destinazione del 5x1000 per la Associazione Scalabriniana Onlus è un gesto con cui tu e la tua famiglia potete partecipare alla Solidarietà Missionaria aiutando le **opere socio-assistenziali che i Missionari Scalabriniani realizzano nel mondo** a favore dei migranti, rifugiati e marittimi disagiati.



Assistenza ai migranti, ai rifugiati e ai marittimi disagiati

Adozioni di bambini

Formazione di giovani candidati alla vita missionaria

SS. Messe per i missionari e aiuto ai sacerdoti anziani

È POSSIBILE EFFETTUARE UNA DONAZIONE

con conto corrente postale n. 000036150001, con bonifico bancario all'IBAN IT 31 E076 0103 2000 0003 6150 001 -

BIC per l'estero: BPPIITRRXXX, con assegno bancario a favore di "Associazione Scalabriniana ONLUS - Via Calandrelli 42 - 00153 Roma".

Poste Italiane Spa Spediz. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - DRCB - Roma

In caso di mancato recapito, restituire a: Missionari Scalabriniani - Via Calandrelli 42 - 00153 Roma - italia